« Dimmi quello che vorresti essere e ti dirò quello che non sei »
F. AMIEL

# L'INCONTRO

« Pensate quanto è difficile far arretrare un cavallo; immaginate un po' se si può riuscire a far arretrare il mondo »
G. GIOLITTI

ANNO VII - N. 7-8 — LUGLIO-AGOSTO 1955

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo lire 30

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via S. Maria n. 12 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo lire 400 - Estero lire 600 - Sostenitore lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative — Avvisi economici lire 50 per parola. Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione.

# Appello di Einstein e di otto scienziati contro gli orrori della guerra atomica

Un solenne monito ai popoli e ai governi di tutto il mondo sui pericoli delle armi nucleari — che utilizzate in guerra potrebbero portare alla distruzione della specie umana sulla superficie terrestre attraverso la diffusione nell'atmosfera di nubi radioattive — è stato rivolto da un gruppo di otto eminenti scienziati.

Il 9 luglio, nel corso di una conferenza stampa a Londra, l'ultraottantenne filosofo e matematico inglese Bertrand Russel ha reso noto ai rappresentanti della stampa internazionale il testo del suddetto appello. Lord Russel ha raccontato che, poche ore dopo aver ascoltato alla radio, il 18 aprile scorso, la notizia della morte di Einstein, gli giunse una lettera che il grande scienziato aveva scritto poco prima di morire e in cui gli diceva: « Sarò ben lieto di firmare questa dichiarazione ».

Russel infatti aveva inviato ad Einstein il testo di una dichiarazione da lui redatta e sottoposta ad altre eminenti personalità, che l'avevano accolta favorevolmente, anche se alcuni non avevano voluto firmarla, come il sovietico prof. Kobenski (il quale però rispose con una lettera esprimente « viva simpatia ») per l'iniziativa e il tedesco Otto Hahn (« che sta perseguendo un suo personale progetto »).

L'invito venne rivolto anche al cinese Li She Kuang, da cui però non è stata finora ricevuta risposta. L'approvazione dello scienziato francese Joliot Curie è giunta in ritardo e la sua firma non ha potuto essere inclusa nell'appello.

Oltre che da Einstein, la dichiarazione è firmata da Bridgeman (Stati Uniti) premio Nobel per la fisica e professore all'Università di Harvard; da L. Infeld (Polonia) professore all'Università di Varsavia ed autore, insieme con Einstein, della « evoluzione della fisica » e del « problema del movimento »; da M. I. Muller, che fu titolare di cattedre a Mosca e in India e che è ora professore all'Università americana di Indiana, premio Nobel per la fisiologia e la medicina; da C. S. Powell (Gran Bretagna), professore all'Università di Bristol, premio Nobel per la fisica; da J. Rotblatt (Gran Bretagna), professore di fisica all'Università di Londra; da Bertrand Russel, premio Nobel e da Hideki Yukawa (Giappone), professore all'Università di Tokio, premio Nobel per la fisica.

Di tutti questi firmatari soltanto due, e cioè il prof. Infeld e Joliot-Curie, sono comunisti.

Nel corso della conferenza stampa Russel ha narrato come sia sorta questa iniziativa. Essa è derivata da una conversazione da lui tenuta alla radio inglese il giorno di Natale del 1954, in cui aveva parlato appunto degli enormi pericoli derivanti all'umanità dalle armi nucleari. Ricevette lettere di congratulazioni da diverse parti del mondo, fra cui una di Joliot Curie. Decise allora di scrivere ad Einstein — di cui era un vecchio amico — proponendogli di associarsi ad una iniziativa per una dichiarazione di scienziati sia « occidentali » sia « comunisti ». Einstein, più che mai sotto l'impressione — negli ultimi mesi della sua vita — di essere responsabile forse più di ogni altra persona dell'invenzione delle armi nucleari, rispose dando il suo pieno appoggio e dicendo: « Sii il dittatore dell'intera faccenda ». Seguì una vasta corrispondenza fra Russel e altri scienziati e personalità politiche (venne interpellato fra gli altri anche Nehru, che diede il proprio appoggio generico all'iniziativa, pur non ritenendo opportuno firmare il documento, in quanto capo di un governo), che culminò con la redazione della « **dichiarazione** ».

Russel ha sottolineato che l'iniziativa non ha fini politici e non intende favorire nè il mondo occidentale, nè quello orientale; perciò non può essere sfruttata dai propagandisti comunistri per il loro « movimento della pace ».

Russel ha fatto notare che la campagna comunista chiede l'interdizione delle armi nucleari, mentre il presente appello chiede l'abolizione della guerra. Due richieste del tutto differenti.

Il vecchio filosofo ha spiegato come egli pensi all'abolizione degli eserciti nazionali e alla creazione di una vera autorità sopranazionale, alle cui dipendenze si trovi una forza di polizia internazionale.

Russel ha detto quindi che l'attuale preoccupazione degli scienziati è che, se i popoli del mondo non si rendono conto del mortale pericolo di una guerra nucleare, gli scienziati debbono intraprendere « una vasta campagna popolare, una cosa che non è per loro facile da fare, ma tale è il loro dovere ».

Il problema di impedire la guerra — ha proseguito Russel — deve diventare « non una questione di espedienti giorno per giorno, ma un problema di organizzazione mondiale ». « Avere un solo esercito, una sola marina e un'aviazione sola nel mondo è l'unica soluzione definitiva ».

Russel ha detto poi che copie dell'appello degli scienziati sono state inviate ai Capi di Governo « i quali hanno o sono in procinto di avere armi nucleari », e più precisamente agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica, alla Gran Bretagna, alla Francia, al Canadà e alla Cina comunista.

Il documento presentato alla conferenza stampa e subito divulgato in tutto il mondo, consta di una breve lettera, firmata da lord Russel stesso e diretta ai Capi di Stato suddetti, di una risoluzione che i firmatari propongono di presentare al Congresso degli escienziati, e di un appello o **dichiarazione** sottoscritta dagli otto firmatari.

Il senso universale di questo appello ha subito valicato i confine degli Stati e le barriere delle ideologie suscitando un'impressione vivissima in tutto il mondo. Attlee lo ha definito « un grande servizio reso all'umanità ».

## La risoluzione

Ecco il testo della risoluzione firmata dagli otto scienziati:

*« In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e che tali armi mettono in pericolo la continuazione dell'esistenza dell'umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai governi di tutto il mondo affinchè si rendano conto, e riconoscano pubblicamente, che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale, e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questione controverse tra loro ».*

La dichiarazione che accompagna il testo della risoluzione dice:

*« Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso. Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella Nazione, continente o fede, ma come esseri umani, membri della razza umana la cui continuata esistenza è ora in dubbio. Il mondo è pieno di conflitti e al di sopra di tutti i conflitti minori la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di queste questioni, ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerarvi solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante e della quale nessuno di noi può desiderare la scomparsa. Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro Tutti ugualmente sono in pericolo e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente scongiurato.*

*Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera: dobbiamo imparare a chiederci non quali passi possono essere compiuti per dare la vittoria militare al gruppo che preferiamo, poichè non vi sono più tali passi. La domanda che dobbiamo porci è: quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare il cui esito deve essere disastroso per tutte le parti? L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroshima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca.*

*E' fuori di dubbio che in una nuova guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte. Ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro. Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo. Ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato da fonte molto autorevole che ora è possibile costruire una bomba 2.500 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima. Una bomba all'idrogeno che esploda vicino al suolo o sotto acqua invia particelle radioattive negli strati superiori dell'aria. Queste particelle si abbassano gradatamente e raggiungono la superficie della terra sotto forma di una polvere o pioggia mortale. Nessuno sa quale ampiezza possano raggiungere queste letali particelle radioattive, ma le migliori autorità sono unanimi nel ritenere che una guerra con bombe all'idrogeno potrebbe molto probabilmente porre fine alla razza umana. Si teme che qualora venissero impiegate molte bombe all'idrogeno vi sarebbe una morte universale, immediata solo per una minoranza mentre per la maggioranza sarebbe riservata una lenta tortura di malattie e disintegrazione.*

*Molti ammonimenti sono stati formulati da personalità eminenti della scienza e da autorità della strategia militare. Nessuno di essi dirà che i peggiori risultati sono certi. Ciò che essi dicono è che questi risultati sono possibili e che nessuno può essere sicuro che essi non si verificheranno.*

*Non abbiamo ancora constatato che le vedute degli esperti in materia dipendano in qualsiasi modo dalle loro opinioni politiche o dai loro pregiudizi. Esse dipendono solo, per quanto hanno rivelato le nostre ricerche, dall'estensione delle conoscenze particolari del singolo. Abbiamo riscontrato che coloro che più sanno sono i più pessimisti. Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto terribile ed inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra?*

*E' arduo affrontare questa alternativa poichè è così difficile abolire la guerra. L'abolizione della guerra chiederà spiacevoli limitazioni della sovranità nazionale, ma ciò che forse più che ogni altro elemento ostacola la comprensione della situazione è il fatto che il termine "Umanità" appare vago ed astratto, gli uomini stentano a rendersi conto che il pericolo è per loro, per i loro figli, e loro nipoti e non solo per una generica e vaga umanità.*

*E' difficile far sì che gli uomini si rendano conto che sono loro individualmente ed i loro cari in pericolo imminente di una tragica fine. E così sperano che forse si possa consentire che le guerre continuino purchè siano vietate le armi moderne. Questa speranza è illusoria. Per quanto possano essere raggiunti accordi in tempo di pace per non usare le bombe all'idrogeno, questi accordi non saranno più considerati vincolanti in tempo di guerra ed entrambe le parti si dedicheranno a fabbricare bombe all'idrogeno non appena scoppiata una guerra perchè se una delle parti fabbricasse le bombe e l'altra no, la parte che le ha fabbricate risulterebbe inevitabilmente vittoriosa.*

*Sebbene un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti non costituirebbe una soluzione definitiva, essa servirebbe ad alcuni importanti scopi. In primo luogo ogni accordo tra Est e Ovest è vantaggioso in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo l'abolizione delle armi nucleari, se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa. Saluteremo perciò con soddisfazione un tale accordo, anche se solo come un primo passo.*

*La maggior parte di noi non è di sentimenti neutrali ma come esseri umani dobbiamo ricordare che, perchè le questioni tra Est e Ovest siano decise in modo da dare qualche soddisfazione a qualcuno, comunista o anticomunista, asiatico, europeo o americano, bianco o nero, queste questioni non devono essere decise con la guerra. Desideriamo che ciò sia ben compreso sia in Oriente che in Occidente. Se vogliamo, possiamo avere davanti a noi un continuo progresso in benessere, conoscenze e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte perchè non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie? Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo vi è aperta la via di un nuovo paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio della morte universale ».*

## Diciotto premi Nobel contro le armi nucleari

A pochi giorni dal monito dei nove scienziati, 18 Premi Nobel per la chimica, al termine della loro quinta conferenza annuale, che ha avuto luogo nel castello di Mainau, situato sull'isola omonima del lago di Costanza, hanno pubblicato il seguente appello:

« Noi firmatari di questo appello, siamo scienziati di diversi paesi, di differenti razze, di differenti denominazioni e di diverse convinzioni politiche. L'unico elemento che esteriormente ci assimila è il premio Nobel che abbiamo l'onore di detenere. E' stato con entusiasmo che ci siamo posti al servizio della scienza, che noi riteniamo sia un mezzo utile per una vita felice. Ma con terrore vediamo oggi che questa scienza offre all'umanità gli strumenti per la sua distruzione.

L'uso, in tempo di guerra, di tutte le armi utilizzabili, potrebbe contaminare il nostro globo con radiazioni sufficienti a distruggere intere nazioni.

Così — prosegue l'appello — una nazione che si impegnasse in tale micidiale guerra creerebbe le premesse per la sua distruzione e metterebbe in pericolo il mondo intero. Noi non neghiamo che oggi, forse, il timore di queste micidiali armi mantenga la pace. Ma nell'estremo pericolo nessuna nazione si asterrebbe dal fare uso di qualsiasi arma che la scienza possa escogitare. Se le nazioni non rinunceranno volontariamente all'impiego della forza, esse cesseranno di esistere »

I firmatari dell'appello di Mainau, sono i seguenti: Arthur Compton, Fritz Lipman, W. M. Stanley, H. J. Muller (Stati Uniti), Otto Hahn, Adolf Butenandt, Gerhard Domagk, Werner Heisenberg, Richard Kuhn, Herman Staudger, Kurt Adler (Germania occidentale); Max Born, Frederick Soddy (Inghilterra); Hans von Euler, Georg von Hevesy (Svezia); Paul Mueller, L. Ruzicka (Svizzera); Hideki Yukawa (Giappone).

(dal settimanale parigino « *Le Canard enchaîné* » del 29 marzo 1939).

**Il 25 luglio 1943 i fascisti diedero la prova della loro vigliaccheria. Non uno fra loro che tentasse di difendere il proprio passato. Non uno che reagisse alla liquidazione del regime. I gerarchi fuggirono: chi si nascose, chi chiese protezione ai tedeschi, chi offrì ridicolmente la propria collaborazione a Badoglio.**

**Anche il 25 aprile 1945 tra i gerarchi non vi furono che fuggiaschi, memori forse del motto mussoliniano « chi si ferma è perduto ». Così crollò due volte il fascismo, ignominiosamente, rinnegandosi con la fuga e l'abiezione, confermando di essere stato per vent'anni l'impostura di avventurieri appoggiati dai capitalisti, « i padroni del vapore », per le loro speculazioni di classe.**

ATMOSFERA DI FIDUCIA NEI COLLOQUI FRA I QUATTRO GRANDI

# A Ginevra è finita la guerra fredda?

Preparata a San Francisco, durante l'Assemblea generale dell'ONU, e a Parigi dagli esperti occidentali, la conferenza dei Quattro Grandi, suggerita per iniziativa delle tre Potenze dell'ovest (dopo che anni addietro era stata proposta dall'URSS), si è svolta a Ginevra dal 18 al 24 luglio, destando il più ansioso interesse nell'opinione pubblica mondiale.

Lo scopo del Convegno dei capi di Stato della Francia, Gran Bretagna, URSS e USA era di studiare le cause e i rimedi dell'attuale tensione internazionale piuttosto che di negoziare su problemi specifici.

Era dal lontano 1945 che i rappresentanti delle Quattro Potenze non avevano più avuto occasione di incontrarsi, scambiarsi opinioni e risolvere questioni comuni. Nei dieci anni da allora trascorsi il mondo era stato testimone di una « guerra fredda » senza precedenti nella storia, di un conflitto latente (e in varie parti della terra anche sanguinoso) tra le democrazie liberali e quelle comuniste, per cui pareva che un'iniziativa qualsiasi potesse improvvisamente far scoppiare una terza guerra mondiale.

La morte di Stalin e la nuova politica estera sovietica da una parte, l'accorta e prudente opera di moderazione esercitata dall'Inghilterra e dalla Francia sul governo americano e il « terzo campo » asiatico della pace e della neutralità dall'altra, hanno modificato via via il clima internazionale sul quale indubbiamente ha pure influito la consapevolezza delle distruzioni apocalittiche cui condurrebbe la guerra atomica.

Tutte queste vicende e prospettive hanno convinto i capi delle quattro Potenze che bisognava abbandonare la guerra fredda, ossia la guerra ideologica e di religione, e riprendere la tradizionale politica dell'equilibrio, della diplomazia, del compromesso la quale conduce alla distensione internazionale, premessa di una pacifica coesistenza fra i due blocchi antagonisti.

Perciò l'incontro di Ginevra è stato il frutto di questo spirito nuovo di necessaria fiducia e amichevole collaborazione fra alleati e sovietici, che ha già portato la fine della guerra in Corea e in Indocina, l'accordo per l'Austria e le trattative per il disarmo.

A un secolo e mezzo di distanza dal Congresso di Vienna (1814) in cui i quattro grandi del tempo, il principe Clemente di Metternich per l'Austria, il conte di Nesselrode fiduciario dello Czar di Russia, l'inglese Robert Stewart conte di Castlereagh e il principe di Hardenberg ministro del re di Prussia, riuscirono a edificare sulle ceneri dell'impero napoleonico un periodo di 100 anni di tranquillità per l'Europa, e a distanza di 10 anni dalla conferenza di Postdam che inaugurò la fallimentare politica di spartizione del mondo in « zone di influenza », di corsa al riarmo e di gara nella ricerca di basi strategiche, si sono dunque incontrati a Ginevra il Presidente americano Eisenhover, il Premier britannico Eden, il capo del governo francese Faure, il Presidente dell'URSS Bulganin, coi rispettivi Ministri degli esteri, ambasciatori ed esperti.

A Ginevra, riuniti questi personaggi attorno al tavolo della conferenza, è dunque cominciato il dialogo fra Oriente e Occidente. Si sono uditi discorsi patetici e cordiali, ispirati ad una estrema cortesia, ad un sincero desiderio di superare diffidenze e rancori, a ricercare un terreno comune d'intesa per l'avvenire. Non sono mancate da una parte e dall'altra offerte sensazionali: Bulganin ha proposto un trattato tra i firmatari del patto di Varsavia (la NATO dell'Est) e i firmatari della NATO e dell'UEO, diretto a consultarsi su ogni questione capace di minacciare la pace in Europa. A sua volta Eisenhower ha proposto uno scambio di informazioni fra USA e URSS su tutti gli effettivi militari dei due Paesi, con possibilità di controllo diretto a mezzo di fotografie riprese dagli aeroplani sovietici e americani!

Più che di « bluff » si è trattato di uno sforzo di dimostrare in modo caloroso il massimo della buona fede e della buona volontà nella ricerca di una radicale soluzione psicologica prima che tecnica ai problemi che hanno sinora diviso l'Est dall'Ovest.

Da questo punto di vista Ginevra, con il disgelo politico rappresentato dal tono generale di cortesia e di franchezza dal « piano » di Eden e dal memorandum di Faure, dal complesso dei discorsi pubblici e dei colloqui segreti, delle offerte e delle negoziazioni, degli inviti e delle promesse, delle concessioni e dei compromessi è stato un primo passo verso future intese costruttive.

Lo storico convegno, i cui lavori si sono accentrati sostanzialmente — come indicato nell'o.d.g. — sulla riunificazione tedesca, sulla sicurezza europea, sul disarmo e sullo sviluppo dei contatti fra Est e Ovest, si è concluso, nell'euforia generale, con un comunicato consistente in una serie di direttive formulate dai Quattro Capi di Governo ai loro Ministri degli Esteri, fra le quali la più significativa è quella che prevede una nuova riunione a Ginevra nel mese di ottobre. Vale a dire che i quattro Ministri degli Esteri avranno due mesi di tempo per elaborare una soluzione definitiva a quei problemi che, insoluti da 10 anni, sono stati discussi nella presente conferenza.

Il testo delle direttive dei « *Big Four* » ai rispettivi Ministri degli Esteri è il seguente:

*« I Capi di governo della Francia, del Regno Unito, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e degli Stati Uniti d'America, ispirati dal desiderio di contribuire a una diminuzione della tensione internazionale e al rafforzamento della fiducia reciproca tra gli Stati, hanno incaricato i loro Ministri degli Esteri istruzioni di continuare l'esame dei seguenti problemi in ordine ai quali è intervenuto uno scambio di vedute alla Conferenza di Ginevra, e perchè suggeriscano mezzi efficaci per la loro soluzione, tenendo conto dello stretto legame che sussiste tra la questione della riunificazione tedesca e quella della sicurezza europea, nonchè del fatto che il successo nella soluzione di ognuno di tali problemi servirà la causa del consolidamento della pace.*

**I. - Sicurezza europea e Germania.**

*« Allo scopo di consolidare la sicurezza europea con il dovuto rispetto pei legittimi interessi di tutte le nazioni e il loro inalienabile diritto all'autodifesa individuale e collettiva, i Ministri hanno ricevuto istruzioni di prendere in considerazione varie proposte a tal fine, comprese le seguenti:*

*« Un patto di sicurezza per l'Europa o per una parte dell'Europa, comprendente norme per l'assunzione da parte dei paesi membri di un impegno a non ricorrere alla forza e a negare assistenza ad un eventuale aggressore; limitazione, controlli e ispezioni riguardo alle forze armate e agli armamenti; costituzione tra l'Oriente e lo Occidente di una zona nella quale la dislocazione di forze armate sarà soggetta ad accordo reciproco. I Ministri dovranno inoltre esaminare eventuali altre proposte pertinenti alla soluzione di questo problema.*

*« I capi di governo, riconoscendo la loro comune responsabilità per il regolamento della questione tedesca e per la riunificazione della Germania, hanno convenuto che la soluzione del problema tedesco e la riunificazione della Germania mediante libere elezioni dovranno essere realizzate in conformità con gli interessi nazionali del popolo tedesco e con gli interessi della sicurezza europea. I Ministri degli Esteri adotteranno tutti quegli accorgimenti che possano ritenere opportuni per la partecipazione o per la consultazione di altre parti interessate.*

**II. - Disarmo.**

*« I quattro capi di governo, desiderosi di rimuovere il pericolo di guerra e di alleggerire l'onere degli armamenti, convinti della necessità di instaurare un sistema per il controllo e la riduzione di tutti gli armamenti e di tutte le forze armate con efficaci garanzie; riconoscendo che il raggiungimento di questo obiettivo consentirebbe la disponibilità di grandi risorse materiali da dedicare al pacifico sviluppo economico delle nazioni, per aumentarne il benessere, e per prestare assistenza ai paesi a sviluppo arretrato, convengono quanto segue:*

*« 1) lavorare insieme a tal fine, per sviluppare un sistema accettabile di disarmo, attraverso la Sottocommissione della Commissione delle Nazioni Unite per il Disarmo;*

*« 2) impartire istruzioni ai loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione, indipendentemente dal mandato ricevuto dalle*

(Segue a pag. 2)

# S'inizia il reclutamento per l'esercito tedesco

*La legge sul reclutamento dei volontari per la nuova Wehrmacht è stata approvata dal Bundestag il 15 luglio in seconda lettura. Il progetto di legge che Adenauer aveva redatto venne clamorosamente bocciato in giugno a causa dei troppo ampi poteri che concedeva al Ministro della Difesa. Pertanto il progetto venne completamente rielaborato dalla Commissione parlamentare.*

*Fra le innovazioni più significative è quella che i 6.000 primi volontari arruolati entro il 31 marzo 1956, non potranno essere utilizzati in reparti organizzati, ma dovranno soltanto coprire i posti assegnati alla Germania nell'Organizzazione militare Atlantica per prendere in consegna il materiale bellico donato dagli Stati Uniti alla Germania, per seguire corsi di addestramento all'estero e per analoghe missioni. Ma non dovranno fornire i primi quadri della Wehrmacht. In tal modo la Commissione parlamentare ha voluto evitare che l'affrettato progetto di legge sul volontariato possa essere trasformato nella più ampia legge che sarà necessaria per creare la Wehrmacht.*

*I 6.000 volontari (di cui circa 3.000 ufficiali, 1.500 sottufficiali e 1.500 soldati) saranno considerati come impiegati dello dello Stato, ma verranno pagati meglio degli altri impiegati. Così, ad esempio, un generale di brigata riceverà ben 420 mila lire al mese. I volontari non dovranno prestare giuramento alla bandiera, ma dovranno inviare una lettera al Presidente della Repubblica, che sarà il comandante in capo delle Forze armate per impegnarsi a rispettare la Costituzione. Tra gli ufficiali vi saranno 26 generali e 275 colonnelli.*

*Al Bundestag la legge è stata approvata coi voti della coalizione governativa; l'opposizione ha votato compatta contro il disegno di legge. Prima della votazione il deputato socialdemocratico Erler ha dichiarato che il Partito non riteneva ancor giunto il momento di istituire forze armate tedesche.*

*Da quanto viene reso noto, risulta che nel nuovo esercito tedesco è ammessa l'obbiezione di coscienza, ma l'obbiettore dovrà effettuare un servizio civile. Le reclute sono invitate a "mostrare coraggio civile" denunciando i casi in cui ritenessero che i loro diritti non sono stati osservati dai superiori.*

*Il Bundestag ha pure esaminato in seconda lettura il progetto di legge presentato da tutti i gruppi, ad eccezione di quello del partito tedesco, per la creazione di una "Commissione del personale" incaricata di nominare gli ufficiali superiori e i generali delle future forze armate della Germania occidentale.*

*Contro il progetto hanno votato soltanto i 17 deputati del partito tedesco. Il progetto si riferisce alla nomina di un gruppo di 38 persone designate dal Presidente della Repubblica ed aventi l'incarico di esaminare le attitudini personali dei militari promossi al grado di colonnello o ai gradi superiori. Il relatore della Commissione parlamentare per la sicurezza ha fatto presente che il Ministro Federale per la Difesa sarà competente per quanto riguarda la valutazione delle attitudini professionali e per ogni decisione circa la scelta degli ufficiali superiori e generali.*

*In concreto, la Commissione dovrà decidere in merito a 26 generali e 275 colonnelli. Essa disporrà solo di un diritto di veto, non potendo procedere essa stessa alle nomine, ma i candidati non potranno essere nominati senza il parere favorevole della Commissione. Questa, d'altra parte, ha il diritto di attuare una inchiesta approfondita sui "dossiers" dei candidati sottoposti al suo esame ed ha il diritto altresì di esigere in visione dalle competenti autorità tutti i documenti necessari per lo svolgimento dei propri compiti. La nomina dei membri della Commissione spetta, come si è detto, al Presidente della Repubblica, su proposta del Governo Federale.*

*E' interessante notare che il Bundestag non ha mosso alcuna obiezione alla lista dei nominativi suggeriti dal Governo quali membri del nuovo organismo. Nella lista figurano tra l'altro otto ex generali, un ammiraglio a riposo, cinque giuristi, cinque professori d'Università ecc.*

## Un messaggio di pace dall'Assemblea di Helsinki

« *Conoscere e farsi conoscere* » è stata la parola d'ordine all'Assemblea Mondiale della Pace, tenutasi ad Helsinki in luglio. Sia nelle riunioni plenarie che nelle commissioni di lavoro, ci si è soprattutto soffermati sulla necessità di incrementare i rapporti culturali, di organizzare gli scambi tra giovani delle varie nazioni allo scopo di conoscersi meglio, di intendersi, di unirsi e di rafforzarsi nella lotta per la distensione e la pace.

Duemila delegati, confluiti nella capitale finlandese da tutte le parti del mondo e rappresentanti le più diverse correnti politiche, culturali e religiose, hanno sviluppato aperti dibattiti in quella che è stata la più grandiosa assemblea mondiale sinora organizzata dai « *Partigiani della pace* ».

Tutte le questioni discusse in sede diplomatica fra gli Stati vennero ampiamente approfondite: disarmo, sicurezza europea, riunificazione tedesca, Formosa, Indocina, Paesi Arabi, Israele, rispetto delle sovranità nazionali, indipendenza per i popoli coloniali, ecc.

Nella discussione non sono mancate divergenze e contrasti, ma in tutti gli intervenuti era palese lo sforzo di superare ogni ostacolo per esprimere un accordo unanime sul problema della pace. Questi incontri fra persone di differente origine, ideologia e condizione sociale hanno arricchito d'esperienza gli intervenuti, accomunandoli nella ricerca di una politica di progresso, di indipendenza e di emancipazione per il bene comune dei popoli.

Alla fine l'Assemblea ha approvato la seguente mozione:

« Per la prima volta da dieci anni, nel mondo diviso, e grazie agli sforzi dell'opinione pubblica, i capi delle quattro grandi Potenze stanno per incontrarsi. Essi portano il peso di una speranza universale. Il loro primo dovere sarà di vincere la loro sfiducia reciproca. L'Assemblea mondiale della pace, che ha riunito i rappresentanti venuti da 68 Paesi, ha ricavato la certezza che, malgrado le profonde divergenze, malgrado la diversità delle opinioni, l'accordo può essere ottenuto su dei punti importanti e che la negoziazione può risolvere, già oggi, numerosi problemi. E' l'opinione pubblica mondiale che si è levata ora contro la politica di forza, contro i blocchi militari, la corsa agli armamenti e contro il pericolo terrificante della guerra atomica. Gli accordi di Ginevra, la fine della guerra in Indocina, la Conferenza di Bandung, la neutralità dell'Austria, consacrata in un trattato, le dichiarazioni di Belgrado, sono altrettanti frutti portati da questo risveglio dell'opinione pubblica, che si è espresso nell'atteggiamento dei Governi. Sul problema della sicurezza, i principii adottati dalla Conferenza di Bandung hanno provato che su un intero continente la collaborazione pacifica fra Paesi a regime differente può essere fondata su delle nozioni del tipo di quelle proclamate dalla Cina e dall'India. L'Assemblea di Helsinki ha dimostrato che, se si tiene conto dell'opinione pubblica, la conferenza a quattro deve segnare la prima tappa di una costruzione europea che garantisca la sicurezza di tutti i Paesi d'Europa e li impegni sulla via di una stretta cooperazione economica e culturale. Questa costruzione è legata alla riunificazione, al di fuori di ogni coalizione militare, di una Germania preservata dalla rinascita del militarismo. In questo stesso spirito la conferenza a quattro deve preparare con la negoziazione, l'evacuazione delle truppe straniere dall'isola cinese di Taiwan (Formosa). Essa deve vigilare sulla stretta applicazione degli accordi sull'Indocina conclusi a Ginevra; essa deve permettere all'organizzazione delle Nazioni Unite di incamminarsi sulla strada dell'universalità, accogliendo la Repubblica popolare cinese. Ma esistono ancora delle forze che si conciliano con la guerra fredda e contraddicono il riavvicinamento dei quattro Grandi. L'Assemblea di Heusinki fa appello all'opinione pubblica di tutte le nazioni del mondo, perchè si opponga a queste forze ed appoggi i negoziatori.

L'opera di pace può venire infine realizzata se le forze della pace che si pongono i medesimi obiettivi — e, in particolare, i movimenti per la pace, le grandi formazioni politiche di ispirazione cristiana e di ispirazione sociale — uniscono ogni loro sforzo per disperdere la sfiducia e conquistare la pace. Passo a passo, le contraddizioni del mondo possono venire risolte e le speranze dei popoli soddisfatte ».

Significativo è che l'Assemblea Mondiale della Pace si sia riunita proprio ad Helsinki, capitale di quella Finlandia, che venne aggredita nel 1939 dall'Unione Sovietica e che perdette migliaia di giovani sui campi di battaglia per difendere quegli ideali di libertà e di indipendenza oggi ribaditi dall'URSS e dal « Movimento dei Partigiani della Pace » da essa ispirato.

## A Mauthausen il monumento ai deportati italiani

*Sul colle di Mauthausen, il 2 luglio, è stato finalmente inaugurato il monumento alla memoria di tutti i deportati italiani, vittime dei campi di sterminio.*

*Un pellegrinaggio di circa seicento italiani — tra cui molti familiari dei Caduti e i rappresentanti dei Comuni decorati di medaglia d'oro — ha raggiunto la tragica località, ove, per iniziativa di un Comitato nazionale che per anni ha lavorato a tale scopo, è stato eretto il monumento. Esso reca la seguente iscrizione:* « Agli italiani che per la dignità degli uomini qui soffersero e perirono ».

*I delegati e le rappresentanze ufficiali, accolti dall'ambasciatore italiano a Vienna e dal rappresentante del governo austriaco, hanno assistito alla messa al campo celebrata da un sacerdote ex-deportato. Prese poi la parola il rabbino di Bologna, dott. Sergio Sierra, che rievocata con commosse parole la barbara deportazione di migliaia di innocenti, ha invocato la pace per tutti i Caduti e per tutti i popoli.*

*Seguirono altri discorsi, dell'on. Pertusio, sindaco di Genova, del pro-sindaco di Roma, dell'on. Piasenti, presidente dell'ANEI, ecc. in un'atmosfera di profonda commozione. Il mesto corteo ha poi visitato il monumento alla memoria dei prigionieri italiani del '15-18 morti a Mauthausen e i campi di Gusen I e II, di Melk, di Ebensee e di altre località nei dintorni di Vienna, ove perirono migliaia di connazionali in nome della libertà e della pace.*

# Finita la vergogna di Ellis Island

Ellis Island, l'isola di controllo degli immigranti fin dal 1892, ha chiuso i suoi battenti. La chiusura di Ellis Island e di altri 5 centri di processo e detenzione a Boston, Seattle, San Francisco, San Pedro e Honolulu, è stata comunicata l'11 novembre 1954 da Brownell, Attorney General degli Stati Uniti. Ellis Island, situata nella baia superiore di New York, quasi all'ombra della Statua della Libertà, ha servito per 62 anni da principale centro di immigrazione e da posto di entrata a più di 20 milioni di futuri cittadini.

Ellis Island fu designata come centro di immigrazione in seguito alla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1890 di trasferire la giurisdizione sull'immigrazione dagli Stati al Governo Federale. Due anni dopo, Ellis Island, fornita di un ospedale, di un quartiere di detenzione, di aule per le udienze ed ispezioni e di un servizio di battello, incominciò a ricevere i milioni di immigranti.

L'America era un rifugio, una vita migliore per questi nuovi arrivati, i quali rappresentavano oltre 50 differenti nazionalità, parlavano molte lingue e centinaia di dialetti. Essi erano venuti per liberarsi dal militarismo, dalla povertà e dalle oppressioni politiche. Essi lasciavano Ellis Island per entrare nelle città e nei villaggi d'America, per lavorare nelle campagne, nelle fabbriche, nei negozi.

Ellis Island è una storia oscurata, specialmente nei primi anni, da avversità e malintesi. Questa fosca leggenda di rigido trattamento, crudele incertezza, povero alloggio e pessimo cibo, è stata il frutto di un compito amministrativo troppo vasto per funzionari sovraccarichi di lavoro.

Un ispettore riferiva: «tre o quattro volte la settimana, dalle nove del mattino alle nove di sera, noi abbiamo continuamente esaminato gli stranieri durante il 1907, l'anno della più grande massa di immigranti. Credevo che questo stato di cose non avesse fine. Ogni 24 ore, da 3 a 5 mila persone comparivano davanti a noi, ed io solo ne esaminavo 400 o 500 il giorno. Noi eravamo inondati da quella marea umana». La marea immigratoria incominciò a diminuire con l'inizio della prima guerra mondiale. Nel 1921, furono fissate le quote per ogni nazionalità sulla base dei membri di tale nazionalità residenti negli Stati Uniti. Dopo la legge d'immigrazione del 1924, che rese permanenti e più rigorose le restrizioni numeriche dell'Atto del 1921, pochi stranieri venivano detenuti in Ellis Island per ulteriore esame. Gli immigrati quindi venivano sottoposti, prima dello sbarco, ad esame medico e ad una revisione dei documenti d'immigrazione.

Nel 1930, gli impianti dell'Isola vennero allargati e modernizzati. Più spazio venne aggiunto all'ospedale, e gli enormi dormitori del passato, con i loro letti a tre piani cedettero il posto a pulite e ventilate stanze. Per i detenuti c'erano posti di ricreazione, una libreria ed una sala di lettura. Nel periodo del più acceso maccarthysmo Ellis Island è stata un vero e proprio campo di concentramento per gli immigrati.

Ellis Island ha avuto una storia curiosa nel cambiamento di nomi e funzioni. I cittadini Olandesi della New York del 1800 conoscevano l'Isola sotto il nome di «Oyster Island», la quale per quasi un secolo e mezzo, fu considerata un luogo popolare per scampagnate, ostriche arrostite, conchiglie al forno e pesca fino a quando essa passò nelle mani di Samuel Ellis, un agricoltore di New Jersey, di cui prese il nome. Più tardi, lo Stato di New York acquistò l'Isola, allora chiamata «Bucking Island» e occasionalmente «Gull o Kiosh Island», ma la cedette quindi al Governo Federale nel 1808 per essere usata come arsenale.

Poi l'Isola cambiò nome di nuovo, collegandolo questa volta all'esecuzione di un pirata e di suoi tre complici. I quattro condannati furono condotti nella primavera del 1831 a Buking Island e impiccati in presenza del pubblico. Dopo quel sensazionale evento, Ellis Island fu chiamata «Gibbet Island» (Isola del Patibolo). Dieci anni dopo, nel 1841 Gibbet Island divenne una fortezza guarnita di 18 cannoni e presidiata da 80 uomini.

L'Isola oggi racchiude 21 acri, formati di terra e roccia di molti paesi, trasportate come zavorra in navi straniere e gettate, col passar degli anni, nei bassofondi intorno all'Isola.

# La conferenza di Ginevra

(Continuazione da pag. 1)

Nazioni Unite, di tenere conto nel loro lavoro dei punti di vista e delle proposte avanzate dai capi di governo a questa Conferenza;

«3) proporre che la prossima riunione della Sottocommissione abbia luogo il 29 agosto 1955 a New York;

«4) incaricare i Ministri degli Esteri di prendere nota delle attività sin qui svolte in seno alla Commissione per il Disarmo, di tenere conto dei punti di vista e delle proposte formulate dai capi di governo a questa Conferenza e di stabilire se i quattro governi possono adottare ulteriori utili iniziative nel campo del disarmo.

**III. - Sviluppo dei contatti tra Oriente e Occidente.**

«I Ministri degli Esteri, con l'assistenza di esperti, dovranno studiare una serie di misure, comprese quelle realizzabili attraverso gli organi e gli Enti delle Nazioni Unite che possano a) condurre ad una progressiva eliminazione delle barriere che ostacolano le libere comunicazioni e gli scambi pacifici tra i popoli; b) condurre a più liberi contatti e scambi a vantaggio reciproco dei paesi e dei popoli interessati.

«IV. - I Ministri degli Esteri delle quattro potenze si riuniranno a Ginevra nel corso del prossimo mese di ottobre per iniziare il loro esame di questi problemi e per stabilire l'ordine dei loro lavori».

I Quattro Grandi hanno illustrato l'importanza storica del loro incontro. Eisenhower ha detto: «Non eravamo venuti a Ginevra per giungere a decisioni finali, ma per trovare insieme il sentiero che dovrà permettere ai nostri ministri di raggiungere la strada della pace. A mio giudizio ci siamo riusciti. Le prospettive per la pace e per un maggior benessere economico in tutto il mondo sono ora migliori». Ha aggiunto Eden: «Nessuno di noi si aspetta che sarà facile risolvere tutti i problemi deferiti ai Ministri degli Esteri. Mai tuttavia come ora erano state così grandi le possibilità di raggiungere un accordo su tutte le questioni che hanno tenuto in stato d'allarme l'opinione pubblica dopo la guerra. La situazione che lasciamo ai nostri Ministri degli Esteri dovrebbe permettere loro di raggiungere un compromesso. Intanto abbiamo creato un nuovo spirito di amicizia e di conciliazione; ed abbiamo stabilito contatti personali che potranno dimostrarsi di valore incalcolabile».

Faure ha dichiarato: «La conferenza di Ginevra ha realizzato progressi su tutti gli argomenti discussi. Infatti: 1) l'Unione Sovietica ha consentito a riconoscere l'intimo legame esistente fra la riunificazione della Germania e i problemi della sicurezza europea; 2) le quattro Potenze rappresentate a Ginevra hanno riaffermato la loro comune responsabilità nei confronti della riunificazione tedesca; 3) la riunificazione deve comportare garanzie per la sicurezza di tutti e particolarmente dell'Unione Sovietica; 4) le proposte fatte sull'organizzazione della sicurezza europea sono l'una molto vicina all'altra; 5) sono state avanzate nuove idee sul disarmo e non si è rifiutato di discutere nessuna di esse; 6) i quattro Governi hanno affermato la necessità di contatti fra est e ovest per eliminare gli ostacoli da cui sono bloccati gli scambi economici, di idee e di uomini».

Bulganin ha dichiarato: «Noi riconosciamo la grande importanza dei discorsi che sono stati pronunciati qui. Essi segnano l'inizio di una tappa nuova nelle relazioni tra i nostri due Paesi, contribuiranno al rafforzamento della fiducia tra i nostri popoli ed avranno un significato anche per gli altri popoli nella causa del rafforzamento della pace generale. Il governo Sovietico spiegherà tutti i suoi sforzi affinchè le risoluzioni che sono state adottate e che tendono alla diminuzione della tensione e al consolidamento della pace generale siano messe in pratica. Se conserveremo lo stesso spirito di cooperazione, tutti i popoli potranno vivere tranquilli e sicuri del domani».

La stampa mondiale ha commentato diffusamente la conferenza ginevrina.

«Si ha un bel cercare, lente di ingrandimento in mano, ma non si riesce proprio a distinguere importanti differenze fra la situazione dei vari problemi prima e dopo Ginevra» — nota il «*Parisien Liberè*». — «Non bisogna però neppure stupirsene: ci era stato detto e ridetto che si trattava solo di «creare un'atmosfera», di stabilire contatti puramente esplorativi e così via. Saranno deluse solo le persone che avranno creduto che sulle rive del Lemano, con qualche tratto di penna, si sarebbe concluso l'armistizio della guerra fredda».

Secondo il «*Franc-Tireur*» per contro, questo armistizio della guerra fredda è stato firmato; evidentemente, esso potrà durare anche solo tre o quattro mesi, se la prossima conferenza di ottobre non dovesse giungere ad un qualsiasi accordo. Ma ciò è poco probabile. «In ognuna delle riunioni che si succederanno, vi sarà un «accordo su qualche cosa, o un accordo per mettersi d'accordo» che basterà per mantenere i contatti almeno fin tanto che prevarranno le condizioni che hanno reso possibile la conclusione della conferenza dei Grandi. E queste condizioni sono date da una doppia constatazione fatta a Washington e a Mosca: «nè lo spazio sovietico, nè lo spazio oceanico proteggono più i due Grandi — per non parlare del resto del mondo — oggi che l'uno e l'altro dispongono della bomba all'idrogeno».

Il «*Populaire*» rileva che, considerando gli scopi della conferenza di Ginevra unicamente dal punto di vista delle direttive da impartire ai quattro Ministri degli Esteri, la conferenza stessa è un successo, e il fatto che esse siano state redatte costituisce una prova della buona volontà di tutti. Molte difficoltà restano tuttavia ancora da superare e sarà necessario attendere diverse settimane se non diversi mesi, per sapere se Ginevra frutterà qualche cosa. Resta da compiere la parte più difficile, ma un clima nuovo, tale da permettere tutte le speranze, è stato creato sulle rive del Lemano. Il nuovo dialogo instauratosi tre Est e Ovest continua in uno stato d'animo nuovo.

«In mezzo a tutti i rallegramenti e la soddisfazione per i risultati della conferenza di Ginevra è necessario un accenno alla cautela» — scrive il «*Times*» di Londra. — «L'Europa occidentale e quella orientale sono tuttora divise da divergenze fondamentali. Saranno necessari quasi certamente lunghi negoziati, a partire da quelli di ottobre fra i quattro Ministri degli Esteri, prima che il mondo possa sapere se le due parti si sono veramente avvicinate all'accordo sui problemi della sicurezza europea e della Germania».

«Le divergenze fondamentali — scrive più oltre il «*Times*» — circa la sicurezza europea e la Germania sono apparse evidenti durante la redazione delle direttive per la conferenza di ottobre. Sebbene formalmente sia stato raggiunto l'accordo per la convocazione di tale conferenza, tra le righe si mostrano le divergenze ed è assai probabile che in tale sede verranno riprese le diatribe sull'opportunità di dare la precedenza nelle discussioni alla sicurezza europea od all'unità tedesca oppure di affrontare i due problemi contemporaneamente».

La maggior parte degli altri giornali inglesi pone invece l'accento sui lati positivi della conferenza di Ginevra. «Ginevra è stato un successo — scrive in un editoriale il «*Manchester Guardian*» — essa ha allontanato il rischio di una nuova guerra, ha eliminato alcuni ostacoli dalla via dell'accordo sul futuro dell'Europa ed ha fornito all'occidente indicazioni sulle intenzioni sovietiche. Si tratta di preziosi progressi, che non significano però che possiamo por termine al servizio militare obbligatorio, nè ridurre drasticamente i nostri bilanci militari e «lasciarci andare». Ciò sarà forse possibile ma non per qualche tempo ancora. Ginevra è stata solamente l'inizio di un lungo processo di trattative verso gli accordi e verso la creazione di una atmosfera di fiducia: sebbene la speranza sia in aumento, non vi può essere ancora certezza di un lieto fine».

«Tre fatti parlano a voce più alta degli altri — afferma il laburista «*Daily Herald*» — Primo: La offerta di Eisenhower circa lo scambio di informazioni militari ha tagliato netto attraverso ogni sospetto: essa è sentimentale, sincera e realistica al tempo stesso»; — secondo: la politica russa ha un aspetto nuovo: essa sta mutando, per quanto lentamente, per il meglio, — terzo: l'opinione pubblica che ha imposto il convegno di Ginevra, deve continuare a mantenere gli uomini politici in attività nell'interesse della pace».

# Notiziario Internazionale

### Pochi in Italia i donatori di sangue

Roma, luglio

Nel corso del XIX Congresso dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), svoltosi recentemente a Roma, è stato affermato che circa 500 mila dovrebbero essere i donatori di sangue per poter far fronte a tutte le richieste del prezioso liquido che giornalmente vengono fatte in tutta Italia dagli ospedali, dalle cliniche e dai malati mentre il loro numero non supera i 200 mila.

Il Congresso ha ribadito l'importanza della trasfusione del sangue nella moderna chirurgia ed ha rievocato la attività dell'associazione che, nata a Milano 28 anni fa, con un primo nucleo di 20 donatori, ne conta oggi 200 mila sparsi in 292 sezioni provinciali e comunali, 36 centri trasfusionali e 2 centri tecnico scientifici. Oltre a ciò essa ha costruito il grande Istituto della trasfusione e rianimazione di Milano destinato a divenire il maggiore centro scientifico italiano in questo campo.

L'aumento dei donatori eliminerebbe del tutto i casi di speculazione che ancora esistono e che spesso rendono l'acquisto del sangue particolarmente gravoso. Soprattutto si richiede una migliore distribuzione dei volontari. Infatti, mentre a Milano vi sono attualmente 12 mila donatori sufficienti per tutte le necessità locali e anche per quelle dei centri vicini, a Roma, dove ci sono in media 30 richieste al giorno, i donatori sono appena 1.500.

### Il Congresso Mondiale delle Madri a Losanna

Losanna, luglio

«Siamo milioni su tutta la terra, diamoci la mano». Un travolgente applauso ha accolto le parole conclusive del manifesto lanciato dal Congresso Mondiale delle Madri, riunito a Losanna dal 7 al 10 luglio.

Poi, canti gioiosi sono risuonati nell'ampio salone, gli azzurri fazzoletti inneggianti alla pace hanno sventolato a lungo, infine, la commozione delle 1200 delegate è esplosa, ed esse, la mano nella mano, hanno gridato in un miscuglio di lingue: «Viva la Pace».

Questo il clima che ha animato i quattro giorni di questo Congresso magnifico ed indimenticabile, primo nella storia dei popoli, che ha raccolto — spinte dalla comune volontà di difendere i propri figli dalla guerra — donne di 67 Paesi, venute dai più lontani continenti.

Messaggi sono pervenuti da tutte le parti del mondo, da quello della Regina del Belgio (in cui è detto: «L'amore delle madri per i loro figli dominerà la guerra»), a quello di una fiera donna di New York che ha scritto: «Anche se non ci sono tutte le mamme del mondo voi avete il loro cuore ed i loro voti. Anche le madri americane sono con voi» (dando con ciò una ferma risposta al Governo che ha impedito l'invio della delegazione).

Al Congresso sono stati discussi problemi sociali e morali, denuncie circa le conseguenze della guerra e della preparazione alla guerra, pericoli che pesano sull'infanzia non rappresentati soltanto dalla fame, dalla denutrizione, dalla miseria, ma anche e soprattutto dalla psicosi di guerra, dall'isterismo bellico, da cui derivano la delinquenza minorile, l'odio razziale, la negazione dei più alti valori umani.

Non ci si è riunite per recriminare soltanto, per lagrimare, per maledire la fatalità, ma si sono viste le cause e indicate le soluzioni.

Disarmo, distruzione di tutte le armi di sterminio in massa, crediti bellici destinati a costruire case e scuole, protezione dell'infanzia dai pericoli materiali e morali con l'interdizione della stampa deleteria dei giochi negativi, della propaganda corruttrice; abbandono della politica di forza, ed intesa e scambi commerciali e culturali con tutti i popoli.

Pur partendo da diverse posizioni le madri hanno unanimemente concordato sull'impegno di operare in ogni paese per consentire la formazione di una opinione pubblica cosciente che la lotta per la pace è lotta per la salvezza dell'umanità, è lotta per difendere la vita.

### Siamo 1.528.000.000

New York, luglio

Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'Ufficio statistico dell'ONU, la popolazione del globo, alla metà del 1954, ammontava a 2 miliardi e 528 milioni di abitanti così ripartiti: L'Asia, senza contare l'URSS, 1.323.000.000; l'Europa, senza contare l'URSS, 406.500.000; l'Unione Sovietica 214.500.000; l'America del Nord 233.000.000; l'America del Sud 121.100.000; l'Africa 216.000.000 e l'Oceania 14.200.000.

### Revisione di processi e scarcerazione di anticomunisti

Budapest, luglio

Secondo notizie di fonte non sospetta, i governi comunisti dell'Europa orientale avrebbero ordinato la scarcerazione di alcuni importanti prigionieri politici, fra cui il conte Stefano Bethlen, ex-primo ministro di Ungheria; Bela Kovacs, segretario del partito ungherese dei piccoli proprietari; il dottor Giulio Maniu, ex-premier di Romania; il dottor Tatarescu, ex-vicepresidente del consiglio e ministro degli esteri romeno, ed il segretario del partito socialista romeno, Petrescu.

La liberazione di numerosi detenuti, colpevoli di «titoismo», procede con regolarità in tutti i Paesi di oltre cortina forse allo scopo di promuovere la ricostituzione dei partiti politici disciolti nel pariodo post-bellico, sempre che tali partiti rimangano in un «fronte nazionale» e che i loro leaders siano disposti a collaborare con il predominante partito comunista del loro Paese.

A seguito di revisione del processo sarebbe stato scarcerato Mark Abir dirigente sionista condannato a Bucarest a 20 anni di reclusione. Revisioni analoghe sono in corso nei confronti dei 150 dirigenti sionisti romeni condannati nel 1949 a forti pene.

### Sciopero delle "gheishe,, contro lo sfruttamento

Tokio, luglio

La campagna in corso in Giappone per appoggiare il disegno di legge contro la prostituzione ha avuto uno sviluppo «spettacolare» allorchè, dinanzi agli obiettivi della televisione, sono comparse tre giovani donne per testimoniare sulle condizioni di sfruttamento alle quali sono sottoposte. La deposizione ha avuto luogo in un'aula del palazzo del Parlamento alla presenza di agenti della polizia militare. Il volto delle tre donne era mascherato da grandi occhiali neri.

Due delle donne erano fuggite il mese scorso da un celebre «quartiere allegro» di Tokio rifugiandosi in casa di una deputatessa.

La terza donna, proveniente da Nagasaki, era «in servizio» nel quartiere delle «luci rosse» di Maruyana.

La riunione aveva per scopo di stabilire se la legge debba colpire anche le ragazze che vivono insieme ai soldati americani alla stessa stregua di quelle che si dedicano a «frequentatori occasionali».

Le donne hanno deposto sulle condizioni in cui si vive nei cosiddetti «quartieri del piacere»: sulla limitazione delle libertà personali e sullo sfruttamento che debbono subire.

Insieme alle tre donne hanno partecipato alla deposizione tre rappresentanti dei 300.000 proprietari di case di tolleranza giapponesi.

Yoshiwara, Maruyana ed altre zone avevano ottenuto dal Governo una licenza valida fino al 1945 ma prima della scadenza il generale Mac Arthur aveva ordinato la loro abolizione. Malgrado quest'ordine, l'attività di queste zone era continuata, mascherata dietro la facciata di «negozi per bibite speciali» ed anzi si era sviluppata.

Le ragazze hanno detto che la loro attività era molto vantaggiosa, economicamente, ma solo per i proprietari di case. La 26enne Yoshiki Ikegami, impiegata al «Salone Toruko» a Yoshiwara, ha detto che guadagnava 110.000 yen (circa 132 dollari) al mese di cui avrebbe dovuto ricevere il 40 per cento. Ma l'«amministrazione» non faceva che addebitare somme per spese che non pensava di avere fatto, per cui, dopo ulteriori detrazioni per prestiti precedenti, finiva per ricevere non più di 15.000 yen (16 dollari) al mese.

La ragazza di Nagasaki ha detto di essere una vedova con sei bambini e che aveva abbracciato questa attività dopo avere inutilmente tentato di trovare altro lavoro.

Il 13 luglio ben 2500 gheishe delle case da the del quartiere di Shibuya sono entrate in sciopero per ottenere un aumento che, compensando la loro abilità di danzatrici, potrebbe risparmiare loro le necessità di vendere le proprie attrattive. Sinora esse incassano mensilmente 50 mila lire per la loro attività strettamente artistica e tale compenso consente loro appena di rifarsi di metà delle spese di rappresentanza.

### L'ECOSOC condanna la censura in tempo di pace

New York, luglio

Il Comitato sociale dell'ECOSOC ha adottato una risoluzione nella quale l'Ente Economico e Sociale delle Nazioni Unite viene invitato a far pressione su tutte le nazioni affinchè ««pongano termine alla pratica di censurare le notizie di stampa provenienti dal loro paese durante il tempo di pace».

Il Comitato Sociale dell'ECOSOC dovrà ora prendere in esame una proposta presentata dagli Stati Uniti e da altri sei membri delle Nazioni Unite, che raccomanda l'istituzione di un programma di assistenza tecnica ai paesi meno evoluti, che desiderano migliorare la qualità dei loro mezzi di informazione. Nel programma è prevista la concessione di consulenti e di esperti e la costituzione di borse di studio e di seminari culturali internazionali.

Il Comitato ha invece deciso l'archiviazione di un progetto di convenzione internazionale sulla libertà di informazione che aveva incontrato troppe opposizioni.

Nel prendere tale decisione, il Comitato si è dichiarato spiacente che non si sia potuto raggiungere un accordo sostenuto da un largo consenso internazionale in modo da poter risultare efficace. Esso ha pertanto raccomandato che il progetto venga per il momento archiviato e che la questione venga riproposta all'esame dell'Assemblea Generale tra due anni, nella speranza che per quell'epoca si producano condizioni più favorevoli ad una soluzione positiva del problema.

### Campo di lavoro dei Quaccheri in Israele

Tel Aviv, luglio

Dieci volontari dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Svezia, dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Australia, raggiungeranno questa estate i 90 giovani per il settimo Campo Internazionale di Lavoro che avrà luogo in Israele. Essi lavoreranno alla pavimentazione di una strada di 4 Km. che unirà il villaggio di Ramah nella Galilea alla strada principale Acri-Safed.

Il campo sarà aperto a Ramah il 27 luglio, sotto gli auspici dell'Organizzazione degli Amici (Quaccheri) e del Comitato di Israele dell'UNESCO. Gli abitanti di Ramah sono per la massima parte arabi, cristiani e drusi. La gioventù israeliana rappresenta le fedi ebraica, mussulmana, cristiana e bahai.

# Rassegna bibliografica

### SWIFT

J. M. MURRY, *Jonathan Swift, a critical biography*. London, Cape, 1954, pp. 508 30 sc. (con ritratto).

Dal numero e dalla qualità delle biografie che continuano ad apparire sul mercato librario inglese (v. anche nostre precedenti recensioni in questo periodico), si direbbe che il carattere inglese abbia felici attitudini per questo importante genere letterario-storico-psicologico.

La figura di J. S. (1667-1745) non cessa di affascinare il lettore, di renderlo perplesso — se egli vuole formarsi un giudizio sulla persona — e di farlo meditare — se vuole ancora riflettere su questo mondo, sulla natura umana che l'autore dei *Viaggi di Gulliver* tanto mise a nudo e flagellò con la più amara delle sferze letterarie.

Il romanzo non è solo nelle finzioni letterarie lasciate da S., ma anche nella sua vita. In più, il destino ripagò d'ironia il grande ironista ed iconoclasta: questa sorta di Voltaire (v. l' *Racconto della Tinozza*), questo scettico che definiva la saggezza «forse una noce vuota che vi rompe i denti e non vi dà che un verme» fu un prete e dignitario anglicano! S. che non soffriva i bambini — ai suoi occhi testimoni della irrazionale continuazione del mal seme umano — avrebbe pensato che il suo *Gulliver*, processo senz'appello all'umanità intera, sarebbe diventato, ridotto a dovere, una gioiosa fantasia per fanciulli, un classico della *Biblioteca Rosa*?

L'A. ha studiato a fondo il suo soggetto, come la grandezza e la problematicità della figura di S. richiedeva. Abbiamo una densa e serena narrazione, guidata dall'occhio critico e psicologico, che dà modo al lettore di accostarsi al fenomeno Swift con un'adeguata conoscenza, di entrare un po' in quell'anima tormentata dove forse l'intelletto non fu equilibrato dal cuore (in ogni modo, il sentimentalismo di S. fu tutto speciale). Larga trattazione è data ai misteriosi amori di S., e agli immortali *Viaggi di Gulliver* sono dedicati due capitoli tra i più interessanti della biografia, perchè attraverso l'analisi di questo personaggio (quello che fa e dice) l'A. ci rivela il vero S. Il quale fu, tirate le somme, non un Cristiano, ma un Manicheo (p. 355).

S. lo si ammira come poderoso intelletto, anche se non lo si può amare come uomo. Ma forse fu un grande infelice, divorato da passioni a noi ignote. Tuttavia, gli dobbiamo riconoscenza: S. ci dà la più grande lezione di umiltà, e la diagnosi cruda del male è condizione per il miglioramento (non dimenticheremo facilmente le pagine di Gulliver sulla guerra dell'uomo, «re del Creato»).

Il volume, legato e benissimo stampato attrae anche con la sua artistica sovracoperta.

**Edmondo Marcucci**

### ROMANZO

L'Editore Gastaldi è stato, non a torto, definito il mecenate delle speranze letterarie d'Italia. Dal vivaio di giovani e di anziani che si cementano nella nobile fatica delle lettere egli discerne quanto può in vario modo interessare il pubblico dei lettori e ne stampa il meglio.

Questo che presenta per i tipi della sua Casa «*Una moglie per te*», romanzo breve di Francesco Batelli (L'Orlando, pp. 110) è la paradossale vicenda di tre creature fuori del comune che si attirano e si respingono nella vana ricerca dell'amore. L'eroe (chiamiamolo così) soffre di un complesso di inferiorità fisiche, psichiche e intellettuali che l'amico — il vero protagonista della curiosa avventura — fa risaltare nel suo poderoso e contrastante sforzo di condurre al matrimonio l'infelice. A lui si deve la scelta della futura sposa, le singolari iniziative per la riuscita delle nozze, i singolari mezzi impiegati (mirabolanti scene da ring, panorami da angiporto, interventi da film gialli). L'A. non disdegna un linguaggio qua e là arido e brutale, locuzioni scorrette che si intonano con la descrizione ambientale, con lo stato d'animo dei personaggi.

Manca ancora a questo scrittore che immaginiamo giovane e ai suoi primi cimenti, quella sequenza logica dei fatti, quella fluidità di esposizione che in altri lavori l'A. saprà tener presenti per il maggior diletto di chi legge.

**Elleo**

# Condannato a Roma un pastore evangelista

*A dieci giorni di arresti e tremila lire di multa con il beneficio della condizionale è stato condannato dal Tribunale di Roma il "Clergyman" Cline Rex Paden, per contravvenzione alle leggi di P.S.*

*Paden giunse in Italia nel 1947 da Bronfield (Texas) quale missionario della nuova chiesa protestante e cominciò a fare propaganda del suo culto. Le autorità italiane di polizia avevano denunciato il Paden in base all'art. 113 della legge di P.S. del 1931 per avere affisso una targa recante la dicitura «Chiesa di Cristo».*

# Sepe mette k. o. i difensori di Capocotta

Il Presidente dott. Raffaele Sepe ha depositato la sentenza emessa dalla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Roma sul «caso Montesi». La sentenza ordina il rinvio a giudizio, dinanzi al Tribunale di Roma, di Giampiero Piccioni, imputato di omicidio colposo, Ugo Montagna e Saverio Polito imputati di concorso in favoreggiamento aggravato per avere aiutato il Piccioni ad eludere le investigazioni dell'Autorità Giudiziaria.

Altri minori personaggi sono rinviati a giudizio per falsa testimonianza. Il giornalista Silvano Muto è stato assolto per non avere commesso il fatto.

La sentenza istruttoria, pur non chiarendo tutti i punti della misteriosa vicenda, ha accertato le responsabilità dei tre imputati e ha illustrato il corrotto mondo di Capocotta nel quale tragicamente perì Wilma Montesi. La sentenza quindi conferma la verità delle denunce della stampa democratica sul costume di una certa società italiana, sullo scandalo dei favoritismi, sulla corruzione politica e amministrativa, sui metodi per occultare i reati e soffocare la verità. La stampa borghese, che ha sempre difeso a spada tratta l'equivoco mondo di Capocotta, dei suoi complici e dei suoi amici governativi, ha dovuto finalmente riconoscere d'avere sbagliato. Soltanto l'OSSERVATORE ROMANO, che per la sua alta ispirazione morale dovrebbe compiacersi che la giustizia abbia colpito i responsabili, ha tentato di negare le omertà politiche dell'affare Montesi e di ridurre lo scandalo di una società ad un modesto episodio di cronaca nera.

## PERCHE' VIVA L'INCONTRO

### VII° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

| | | |
|---|---|---|
| Totale precedente | L. | 212.200 |
| Ist. Scuola Nuova (Torino) | » | 100 |
| Rebuffo M. (Torino) | » | 100 |
| Manstretta E. (Torino) | » | 600 |
| Segre G. (Torino) | » | 100 |
| Astrologo M. (Torino) | » | 100 |
| F.lli Pasquario (Torino) | » | 100 |
| Levi F. (Torino) | » | 600 |
| Ottolenghi E. (Torino) | » | 100 |
| Burlando A. (Torino) | » | 600 |
| Peretti Griva A. (Torino) | » | 600 |
| D'Ormea A. (Torino) | » | 100 |
| Ami A. (Torino) | » | 600 |
| Foà R. (Torino) | » | 100 |
| F.lli Cavaglion (Cuneo) | » | 1.600 |
| Dogliani C. (Torino) | » | 100 |
| Allosio F. (Torino) | » | 100 |
| Chiabotto V. (Torino) | » | 100 |
| Nebiolo P. (Torino) | » | 100 |
| Bruni P. (Torino) | » | 100 |
| Terracini B. (Torino) | » | 100 |
| Levi Aprile P. (Torino) | » | 600 |
| Garosci L. (Torino) | » | 600 |
| Mondo A. (Torino) | » | 100 |
| Giroldi A. (Torino) | » | 100 |
| Maddalena E. (Torino) | » | 100 |
| P.S.D.I. (Torino) | » | 100 |
| Casati T. (Torino) | » | 100 |
| Bragaglia F. (Torino) | » | 100 |
| Vita E. (Torino) | » | 100 |
| Ottolenghi M. (Torino) | » | 600 |
| Ottolenghi G. (Torino) | » | 100 |
| Bertolotti S. (Torino) | | 100 |
| Lombroso A. (Torino) | » | 100 |
| Barrera A. (Torino) | » | 600 |
| Levi I. (Torino) | » | 100 |
| Della Schiava L. (Maggio Udinese) | » | 300 |
| Maderna G. (Milano) | » | 600 |
| Lencia M. (Torino) | » | 600 |
| Schunnach P. (Genova) | » | 100 |
| Fiore F. S. (Torino) | » | 500 |
| Giovagnini L. A. (Sanremo) | » | 600 |
| De Angeli F. (Torino) | » | 600 |
| Chieregatti L. (Torino) | » | 100 |
| Ravenna E. (Torino) | » | 100 |
| Norzi G. (Torino) | » | 100 |
| Macco F. (Torino) | » | 100 |
| Chiabotto B. (Torino) | » | 100 |
| Totale | L. | 225.500 |


Giordana SARTO
Via Meucci, 1 - Torino
Telef. 46.082

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.039

ABBISOGNANDOVI acquistare:
PIRELLI elettroconduttori Telefonate 50.152
PIRELLI fili avvolgimento Telefonate 50.152
PIRELLI ISOLTEX nastro isolante Telefonate 50.152
rivolgendovi cioè:
all'Ing. GIUSEPPE LURIA
Piazza Carlina, 19
TORINO - Telef 50 152
agente commissionario depositario
PIRELLI elettroconduttori, fili, avvolgimenti, Isoltex e cioè:
PIRELLI ELETTROMATERIALI
a prezzi di produzione
pronta, consegna resa domicilio

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda. Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni, 28 Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

NOS COMBATS
Organo di lotta contro l'oppressione
*
Mensile della UNION INTERNATIONALE ANTIRACISTE
*
59-61 rue La Fayette, Parigi 9°
SAGGI A RICHIESTA
Abb. annuo lire 500 - presso L'INCONTRO

Misuratori e automatici elettrici
Impianti alta e bassa tensione
*
G. BALOCCO
via Bertola 29 - Tel. 45.419
TORINO
*
Forniture elettriche generali
Consulenza Tecnica

CARTIERA
Vita Mayer & C.
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa - sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO
MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora in ovatta di cellulosa.
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. Vitamay Milano
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 35-37-55
Firenze - Nuova Borsa Merci Tel. 29-85-12
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44-514

DUO-CART
AURORA 88

a due cartucce di vero inchiostro
una penna unica al mondo


«LA CROCE VERDE» (rivista mensile di assistenza e di igiene sociale) offre agli abbonati de L'INCONTRO una riduzione del prezzo del proprio abbonamento annuale da lire 550 a lire 400. Pertanto l'abbonamento cumulativo alle due pubblicazioni mensili costa, per il 1955, soltanto lire 800. Inviare l'importo suddetto alla nostra Amministrazione (C/c postale 2/35445).


MARENGO PAOLO
Autotrasporti Derrate Alimentari
Magazzino fiduciario
Depositi merce varia
Frigoriferi
Torino - Corso Brescia 61/67 - Tel. 23.502

# I Pellirossa esigono la soluzione dei loro problemi

Un conflitto di principio scoppiato in Florida, tra la « legge dell'uomo bianco » e cioè la legislazione americana e quella delle tribù dei pellirosse rischia di portare tutta la questione degli Indiani d'America dinanzi alle Nazioni Unite. La situazione degli indiani d'America è stata sempre oggetto di molte discussioni e fino all'anno scorso per loro vigevano numerose restrizioni stabilite fin dai tempi della vittoria « dell'uomo bianco » sulle tribù che si opponevano allo stabilimento dei pionieri nel loro territorio.

Contrariamente a quanto accadeva per tutti i cittadini americani, gli indiani non partecipavano in alcun modo alla formazione delle leggi statali o federali, a cui peraltro erano tenuti ad obbedire. Più volte questa situazione era stata evocata all'ONU specialmente dal delegato sovietico, ma finora per le Nazioni Unite non era mai esistito un « caso degli indiani d'America ». L'anno scorso molte restrizioni a carico degli indiani sono state abrogate e risale a qualche settimana fa l'episodio di una tribù indiana dell'ovest presentatasi dinanzi ad un regolare tribunale per risolvere una questione di terre.

Il caso verificatosi in Florida è un caso individuale, ma che coinvolge una rilevante questione di principio. Un indiano Seminole, Joe Billies, vedovo, ha fatto appello al tribunale degli Stati Uniti perchè gli vengano restituiti i figli, accusando la suocera ed altri di averglieli nascosti. La suocera, peraltro, ha agito seguendo letteralmente le disposizioni della legge tribalizia dei Seminole per cui la famiglia di una donna morta detiene in custodia i suoi figli.

Attualmente la polizia americana sta ricercando la donna ed i cinque ragazzi. Se sarà arrestata, dovrà comparire dinanzi al tribunale per rispondere dei reati di cui il genero l'accusa. Ma gli avvocati delle tribù Miccosukee Seminole hanno avvertito che questo incidente, apparentemente di scarso rilievo, potrebbe risultare assai pericoloso perchè, se la «legge dell'uomo bianco » venisse imposta al di sopra di quella indiana, l'unica soluzione possibile sarebbe un ricorso alle Nazioni Unite.

Gli indiani d'America, che nel 1842 erano circa 850.000 sono andati gradatamente diminuendo. Attualmente essi sono 400.000. Nel 1887 essi controllavano 137 milioni di ettari del territorio attuale degli Stati Uniti; oggi essi vivono nell'ambito di un territorio di 56 milioni di ettari.

Nel novembre scorso, durante l'XIª Convenzione annuale del Congresso Nazionale degli Indiani d'America, è stato elaborato un « piano » per alleviare la povertà, la mancanza di educazione e di addestramento, la cattiva condizione sanitaria dei Pellirosse. Tale programma, presentato il 21 febbraio 1955 all'84º Congresso degli Stati Uniti, comprende nove punti principali e chiede al Governo che provveda ai pellirosse lo stesso aiuto fornito a paesi insufficientemente sviluppati in altre parti del mondo.

Una prima richiesta consiste in una proposta sullo sviluppo delle risorse di legname e minerali esistenti nelle « riserve indiane ». Infatti gli indiani, pur stanziati in terre ricche di minerali e legname, vivono in estrema miseria a causa dell'insufficiente conoscenza tecnica o della mancanza di capitali necessari per lo studio e lo sfruttamento delle risorse.

Un'altra proposta, di vitale importanza, invoca l'addestramento sul luogo di lavoro e nelle fattorie, analogamente a quanto offerto ai soldati veterani dal Governo Federale. Si sente, anche, l'urgente bisogno di scuole. Dei 400.000 indiani, 61.000 non conoscono l'inglese e quasi 59.000 non sanno leggere nè scrivere. Nonostante gli sforzi del Commissario degli Affari Indiani per immettere nelle scuole 7.000 bambini Navajo in più che nel 1954, i 65.000 Indiani Navajo hanno, in media, meno di un anno di istruzione scolastica.

Il problema concernente la salute degli indiani d'America è più urgente di quello di altre minoranze degli Stati Uniti. Nell'area dove abitano gli indiani Navajo e Hopi, l'aliquota della mortalità infantile è del 139,4 per ogni 1000 nascite, mentre l'aliquota in tutti gli Stati Uniti è del 29 per mille e quella dei non indiani che vivono nella stessa area geografica è del 32,2 per mille.

A causa della cattiva nutrizione, gli indiani sono facile preda della tubercolosi. Le radiografie palesano 20 casi di tale malattia su ogni 1000 indiani. Nei nove punti del programma si invoca l'aiuto finanziario del Governo sia per la raccolta ed il commercio del legname, sia per l'acquisto di terre appartenenti al Governo o ad altri proprietari non indiani, sia infine per comprare bestiame ed attrezzature per l'agricoltura, e per la costruzione di industrie nelle comunità indiane.

*« Noi non chiediamo all'84º Congresso una specifica legislazione per mettere totalmente in effetto i nove punti del programma* — ha detto la Signora Helen L. Peterson, Direttrice Esecutiva del Congresso Nazionale degli Indiani d'America. — *Noi chiediamo che il Congresso diventi familiare con le proposte degli indiani in relazione alla soluzione dei loro problemi. Noi speriamo che il Congresso darà seria ed attenta considerazione alle loro proposte ».*

Gelsomina il personaggio del film di Fellini « La Strada » felicemente interpretato da Giulietta Masina.

LA QUESTIONE RAZZIALE DI FRONTE ALLA SCIENZA

# Eterogeneo il tipo anglosassone e celtico

*Proseguiamo la pubblicazione di uno studio del prof. J. Comas, docente alla Scuola nazionale di antropologia del Messico, intitolato: « La Question raciale devant la Science moderne » (Collezione dell'UNESCO, ediz. ital. « La Nuova Italia », Firenze, 1954)*

E Hitler stesso (*Mein Kampf*, 1920) affermava la superiorità germanica dicendo: « La storia dimostra con evidenza spaventosa che ogni qualvolta l'ariano ha mescolato il suo sangue con quello dei popoli inferiori, il risultato di questa mescolanza è sempre stata la rovina del popolo civilizzatore. Gli Stati Uniti, la cui popolazione è composta nella enorme maggioranza da elementi germanici che solo in scala assai ridotta si sono mescolati a popoli inferiori che appartengono a razze di colore, presentano un'umanità e una civiltà differenti da quelle dell'America centrale e del Sud, in cui gli immigrati si sono mescolati nella loro gran maggioranza con gli autoctoni... »; « il germanico che si è mantenuto puro e senza mescolanze è diventato il *padrone* del continente americano e continuerà ad esserlo finchè non si sacrifichi a sua volta con una contaminazione pericolosa ». Ossia, il latino-americano — secondo i razzisti tedeschi — è destinato ad una degenerazione biologica irrimediabile e pertanto a vivere sotto il dominio della razza pura « ariana o germanica ».

Neppure l'America è libera da questo orientamento. Certi autori nordamericani genuinamente razzisti come Madison Grant (*Passing of the Great Race*, 1916), Clinton B. Stoddard (*America's Race Heritage*, 1922), Lothrop Stoddard (*The Revolt Against Civilization: the Menace of the Under Man*, 1922), mantengono e diffondono il criterio della « superiorità del nordico ». Così, affermano che la proporzione di sangue nordico in ogni nazione dà la misura giusta della sua forza nella guerra e della sua posizione nella civiltà. Essi vedono nella « decadenza » della Francia un segno di diminuzione di questo prezioso liquido e credono che « la superstizione e la mancanza di intelligenza dello spagnuolo d'oggi » siano dovute al fatto che l'elemento nordico è stato sotsituito dalle stirpi alpina e mediterranea.

## Il supposto "tipo anglosassone,,

Anche la pretesa uniformità somatica dell'anglosassone si presta ad una critica negativa. Se i nordamericani fossero discendenti diretti degli immigranti del « Mayflower », e se l'Inghilterra in questa epoca potesse considerarsi come un paese nettamente anglosassone, la tesi della « purezza » di questo tipo potrebbe forse avere un certo fondamento. Si è detto infatti « che gli invasori teutoni sterminarono tutti gli abitanti originari d'Inghilterra, in un glorioso macello generale »; ma la realtà è che i conquistatori teutoni non costituirono nulla più che un nuovo elemento nel mosaico razziale delle isole Britanniche e che essi stessi erano ben lontani dal presentare una omogeneità morfologica.

Per rafforzare la tesi della « superiorità anglosassone », certi autori sono giunti ad affermare che il popolo inglese, o per lo meno una parte di esso, era costituito dai discendenti diretti delle dieci tribù perdute di Israele, il popolo eletto, « predestinato dalla Provvidenza alla missione di civilizzare il resto dell'umanità ». In tal modo venivano giustificati gli intenti imperialistici di una nazione e l'uso della forza per realizzarli. Per ciò che si riferisce agli Stati Uniti d'America, è provato che i primitivi abitanti della Nuova Inghilterra provenivano da classi diverse della società inglese, e di conseguenza presentavano tra loro grandi differenze somatiche. Nel popolo inglese così la statura come l'indice cefalico mostrano considerevole variabilità. Parson (1920) ha provato statisticamente che meno del 25% degli inglesi presentano la combinazione di occhi scuri e capelli castani o neri; che la combinazione di occhi chiari e pelo biondo non si trova altro che nel 20% dei casi, e che è più frequente che coincidano occhi chiari e pelo scuro, ma che pure si trovano individui con occhi scuri e pelo biondo. Nulla nelle Isole giustifica questa pretesa identificazione tra la nazione e la razza anglosassoni.

## Il "celtismo,,

Il celtismo è un'altra delle varianti dell'arianesimo, frutto della forte tendenza nazionalista sviluppatasi in Francia dopo la guerra del 1870. Questa teoria afferma che il tipo celtico è quello che abita la Francia e gli attribuisce caratteristiche psico-somatiche peculiari che lo fanno « superiore » al resto dei bianchi.

Mentre Gobineau, Laponge, Ammon, Chamberlain, Woltmann e altri attribuiscono all'elemento « ariano » e « teutone » il genio creatore della Francia, il « celtismo » presenta ragionamenti di eguale valore per proclamare la « superiorità razziale del celta ».

A. de Quatrefages (*La race prussienne*, 1872) considera i prussiani come di ascendenza razziale interamente opposta a quella dei francesi, fino ad affermare che « i prussiani non sono ariani per nulla » e che possono essere piuttosto mongoli. Broca, nel 1871, dichiarò che la Francia era una nazione di galli (alpini) di cranio rotondo ed esaltò la loro manifesta « superiorità » sul nordico germanico di cranio allungato. A sua volta, Isaac Tylor (*The Origin of the Aryans*, 1890) pensava che i celti, razza di uomini di alta statura e di testa tonda, erano gli unici ariani.

Ma la confusione di nomi e di caratterizzazione somatica aumenta quando si pretende descrivere il celta o il gallo. Joseph Widney (1907) parla di due tipi celtici: uno grande, biondo, dolicocefalo (come lo scozzese delle montagne e gli abitanti dell'Irlanda del nord), e l'altro piccolo, bruno, brachicefalo (come l'irlandese del sud). Egli considera vero celta solamente il primo, in quanto crede che il secondo, proveniente da una razza più antica, sottomessa, non facesse niente altro che adottare la « lingua celtica ». S'aggiunga che il celta non ha mai conservato il sangue puro, per la sua fatale propensione all'incrocio. Widney dice che il celta dolicocefalo biondo è l'elemento predominante in Francia. Ma, in questo paese, generalmente si identifica il celta piuttosto con l'alpino brachicefalo di complessione e taglia media.

La Francia talora si considera popolata da celti, talora da galli, senza che esista un accordo tra i suoi studiosi per sapere chi erano gli uni e chi gli altri, o se si tratta della stessa razza. Onde certi ricercatori riconoscono che « celta » è una denominazione storica poco definita scientificamente e con la quale si designano popoli che parlano lingue diverse e presentano tutta la varietà morfologica, dal dolicocefalo basso e bruno al dolicocefalo alto e biondo, passando attraverso i brachicefali moderatamente biondi e di statura abbastanza alta.

In realtà, e qualunque sia il tipo celtico, accade che tra l'anno 2000 a. C. (fine del neolitico in Francia) e le migrazioni teutoniche del secolo V della nostra era, si sappia ben poco di ciò che avvenne nell'Europa occidentale; benchè sembrino provate le infiltrazioni successive del tipo brachicefalo alpino, o almeno di una popolazione in cui questo predominava, la Francia, come la Germania e l'Italia settentrionale, è stata il punto d'incrocio dove si sono incontrate, senza contare i gruppi paleolitici sopravviventi, le tre principali razze d'Europa: a) i *mediterranei*, che erano l'elemento indigeno della Francia del Sud, dove predominano anche ora; b) gli *alpini*, che penetrarono fino nel nord-ovest e che costituiscono oggi la maggior parte della popolazione della Savoia, dell'Alvernia e della Bretagna; c) i *nordici* o *baltici* (normanni, teutoni, sassoni, franchi e burgundi), tutti fortemente incrociati, che attraversarono la Francia da nord a sud, e uno dei cui gruppi diede il nome al paese.

Riassumendo, se teniamo conto della forma cranica, della statura, del colore degli occhi, dei capelli e della pelle, è evidente che il popolo francese *è stato ed è* di una sorprendente eterogeneità morfologica.

(*Continua*).

**Juan Comas**

DA "I VITELLONI,, A "IL BIDONE,,

# Nei films di Federico Fellini il costume di una società

*Nel nostro cinema, il regista Federico Fellini occupa un posto a sè stante. Non fa parte di questa o quella corrente; di questa o quella scuola. I suoi films, che tanto interesse hanno destato nella critica e nel pubblico, non possono inquadrarsi nella produzione neorealistica. Fellini attinge alla realtà le sue storie, ma queste rimangono ai margini della vita, tutte permeate di un costante autobiografismo. Il nostro regista infatti ha immesso nei suoi films, brani della sua vita vissuta, del suo passato avventuroso, venandoli qua e là di una acuta nostalgia, per cui, anche i personaggi più cattivi, più pavidi o disonesti, riescono a ottenere dal pubblico una certa indulgenza, e anche un po' di simpatia.*

*Non per questo i films di Fellini perdono in validità. Egli si mantiene su un piano acritico che della realtà conserva solo talune epidermiche sfumature, sia pure molto sincere. E questo, sebbene egli, all'inizio, abbia collaborato alla sceneggiatura di opere che sono i pilastri del neorealismo italiano:* « Roma, città aperta » *e* « Paisà » *di Rossellini, oltre a* « Senza pietà » *di Lattuada,* « In nome della legge » *e* « Il cammino della speranza » *di Germi (successivamente collaborerà anche ai films più ambigui e confusi del Rossellini ormai decaduto, come l'ambizioso* « Europa '51 » *e* « Il miracolo », *nel quale ha pure interpretato la breve parte del falso santo).*

*Federico Fellini ha avuto un'adolescenza molto movimentata. Spirito inquieto, egli visse poco in famiglia. Fu disegnatore a Firenze, per l'editore Nerbini, di quelle storie a fumetti sull'eroe interplanetario Gordon, allorchè i disegni originali americani non poterono più essere stampati in Italia per divieto di Mussolini; più tardi lo troviamo a Roma vignettista umoristico del* « Marc'Aurelio ». *Lascia questo posto per entrare in una compagnia di « guitti », ove è assunto come « poeta ». Scrive infatti strofette, rime e le battute spiritose per il comico, del quale a volte fa anche da « spalla ». E fra una attività e l'altra, vive la vita sfaccendata e amorfa del « vitellone ». Nella sua esistenza, insomma, a guardarci bene, vi troviamo molti di quei motivi che lui poi, con intelligenza, riuscirà a fissare sulla pellicola.*

*Il suo primo film:* « Luci del varietà » *(1950), girato con l'aiuto di un veterano: Alberto Lattuada, è un quadro agrodolce (ma tanto sincero) della vita dei guitti di provincia, che vivono con l'eterna illusione della grossa scrittura, di un vero teatro, e che campano, nell'attesa, così, alla meglio, fra la sporcizia delle equivoche camere di pensione, dei magri pasti in latteria, delle anemiche passioni amorose. Personaggi veri, visti però con indulgente nostalgia, quasi con affetto; un affetto che se ha momenti di ironia, è denso anche di significazioni poetiche e umane. Alla sceneggiatura avevano collaborato Tullio Pinelli ed Ennio Flaiano, che ritroveremo poi sempre accanto al Fellini in ogni suo film, e il cui peso, nella economia dei racconti filmati, avrà valore spesso determinante. Attori erano Peppino De Filippo, Carla del Poggio, Giulietta Masina (moglie del regista), tutti misuratissimi nei rispettivi ruoli.*

*Ne* « Lo sceicco bianco » *(1951) Fellini, memore della sua esperienza di « fumettista », descrive il mondo dei giornali in rotocalco che sfornano quelle storie passionali e melodrammatiche, predilette da molte giovani sprovvedute. E con il mondo dei « fumetti » egli riesce a prendere di mira anche « ironicamente » (si badi, non « criticamente ») certe meschine manifestazioni della piccola borghesia italiana. Protagonisti sono due sposini in viaggio di nozze a Roma. Lei cova un segreto: conoscere di persona lo* « Sceicco bianco », *eroe di tante storie che l'hanno fatta sognare per anni. Eludendo la sorveglianza del « miope » marito, pieno di pregiudizi, preoccupato, più che della sorte cui va incontro la moglie, di ciò che possono pensare i parenti, si reca alla redazione del giornale* « Incanto blu » *e conosce l'eroe. Una specie di bullo, farabutto e vigliaccone, fatuo e dongiovanni da strapazzo, che cerca di approfittare della debolezza della donna, la quale nella sua mente lo aveva addirittura miticizzato.*

**Rinnovate l'abbonamento a**
**L'INCONTRO**

*Sconsolata, cerca di annegarsi, ma viene salvata « in extremis » dal maritino in ansia, col quale può ora incamminarsi per la rituale visita al Papa.*

*Fellini è stato abbastanza acuto, riuscendo a incidere piuttosto a fondo su una mentalità e sullo sfruttamento di questa mentalità: la piccola borghesia e il mondo dei « fumettari ». Vi arieggia però sempre quel tono di ironia indulgente che rende addirittura quasi simpatico il personaggio dello* « Sceicco bianco », *interpretato da un Alberto Sordi per la prima volta a contatto con un personaggio appositamente disegnato per il suo temperamento d'attore comico-grottesco. A lui va in parte il merito del film, che il pubblico però non comprese nei suoi significati riposti, riserbandogli un insuccesso finanziario.*

*La critica ormai cominciava a guardare Fellini con occhio attento. E l'opera successiva* « I vitelloni » *(1953), interpretato ancora da Sordi, da Leopoldo Trieste (il maritino del film precedente) e da altri giovani attori, si rivelò più deciso nella sua morale, benchè il regista non cercasse di approfondire le ragioni per cui tanti giovani della nostra borghesia siano portati ad una vita insulsa e neghittosa. Relegati in piccoli centri di provincia, passano la giornata fra il bigliardo del caffè, il cinema, facendo le ore piccole, mantenuti dai genitori o dalle sorelle maggiori. E campano così, senza il desiderio di un'occupazione qualsiasi, balocccati dall'affetto « colpevole » dei familiari che per debolezza li costringono ad una vita di inerzia. Tutto questo però Fellini non ce lo dice chiaramente; lo fa piuttosto capire, e scusa quasi i suoi « vitelloni » con una affettuosa indulgenza, memore di quand'era egli stesso uno di loro. Di positivo (in senso realistico) rimane solo qualche annotazione o qualche episodio; ad esempio il personaggio di Moraldo, che, alla fine, trova il coraggio di prendere un treno e recarsi in città, dove la sua vita di « vitellone » sfaticato può darsi abbia fine con un lavoro onesto.*

*Intenzione di Fellini era quella di continuare la vicenda con un film che avesse narrato la vita di* « Moraldo in città » *(questo il titolo del soggetto pubblicato dalla rivista* « CINEMA »). *Ma una delusione riserbò alla critica il regista, quando disse che l'indagine seria della vita di tutti i giorni non lo interessava; che lui aveva fatto* « I vitelloni » *al solo scopo di prendere in giro i suoi antichi compagni, alcuni dei quali conducevano ancora tale grama esistenza.*

*D'altra parte sono proprio i film come* « I vitelloni » *che interessano di più le giovani generazioni.* « I vitelloni » *ha aperto discussioni e polemiche su riviste specializzate, e gli interventi dei giovani spettatori sono stati precisi e sicuri. Non i delinquenti di* « Prima del diluvio » *di Cayatte, di* « I vinti » *di Antonioni, di* « Gioventù perduta » *di Germi; non l'adolescenza torbida di tanti film americani, rispecchiano veramente le giovani generazioni di ogni paese; ma piuttosto i giovani disoccupati fiaccati da anni e anni di inattività, come quelli del film di Fellini. E questi giovani chiedevano a Fellini, coi loro interventi, che approfondisse il problema, che facesse il film su* « Moraldo in città », *per mostrarci come anche un vitellone sfaticato, possa liberarsi dall'ozio e, senza l'ausilio delle bustarelle e delle raccomandazioni, riesca, con la forza delle sue braccia, con la sua intelligenza, a procurarsi un lavoro onesto.*

*Federico Fellini ha invece realizzato un film che gli stava a cuore da molti anni (e anch'esso, per molti versi, autobiografico) ancora più lontano dalla realtà, permeato da una commozione sincera per sentimenti astratti, per simbolismi che non hanno radice nella vita di ogni giorno:* « La strada » *(1954). Protagonisti: lo zingaro Zampanò (Anthony Quinn), la svanita Gelsomina (Giulietta Masina) e il* « Matto », *che rappresenta il punto di contatto fra la ruvida, bestiale incoscienza di Zampanò e l'angelica remissività di Gelsomina, interpretato da Richard Basehart. Film di sicuro mestiere, che ha avuto incondizionati consensi da quei giudici che di solito sono pronti a lanciare strali contro il nostro cinema di avanguardia. Da quelle stesse persone che hanno accolto con riserva film come* « Roma, città aperta » *(classificandolo, nel giudizio del Centro Cattolico Cinematografico per adulti), e che hanno invece consigliato a tutti, anche ai bambini delle sale parrocchiali, film come* « Rommel, la volpe del deserto », « La strada », *aveva momenti di intensa commozione, dovuti sopratutto alla interpretazione degli attori, veramente bravi e diretti con cura e sicurezza.*

*Insieme ad altri registi molto quotati, Fellini diresse anche un episodio (felicemente riuscito) del film realistico ideato da Cesare Zavattini:* « Amore in città », *analisi del costume italiano contemporaneo. L'episodio di Fellini si intitolava* « Annunzi matrimoniali ».

*Ora Fellini è impegnato con un nuovo film,* « Il bidone », *il cui spunto muove da un certo malcostume del nostro paese. Titolo un po' strano che vuole significare quei tiri disonesti, all'« americana », che certi lestofanti all'apparenza irreprensibli e insospettabili, giocano al prossimo in buona fede:* « bidonate », *in gergo volgare. La storia che Fellini sta filmando, ha una sua morale: nella decadenza e nell'avvilimento di uno di questi « bidonisti », tale « mestiere » alla fine non si appalesa redditizio. Il protagonista del film ha una figlia che ignora la sua attività, e che quando lo viene a sapere si sforza affinchè egli cerchi di cambiare strada e ridiventare onesto. Ma quando costui farà un tentativo in tal senso, in una lite coi suoi vecchi compagni di « lavoro », ci rimetterà la vita. A questo anti-eroe (che avrà il volto del massiccio buon attore Broderick Crawford, che abbiamo conosciuto come piccolo dittatore nel film di Rossen:* « Tutti gli uomini del re », *e come corruttore di uomini politici nel film di Cukor:* «Nata ieri») *Fellini dà, come al solito, l'occasione per riscuotere dal pubblico la sua dose di indulgenza. Ad esso però si contrappone il personaggio (simbolo della cinica indifferenza cui può portare il persistere nell'illecito) di un altro bidonista, che dovrebbe suscitare solo sdegno e riprovazione, interpretato da Franco Fabrizi (il marito incosciente de* « I vitelloni »).

« Il bidone » *è senz'altro un passo in avanti, verso una maggiore aderenza alla realtà, verso un cinema costruttivo sia moralmente che artisticamente. Con* « Il bidone » *Fellini ci mostra ancora i suoi vitelloni, quelli che vivono in margine alla società. Per vedere anche l'altra faccia della medaglia e cioè che non tutti i vitelloni finiscono male, attendiamo da lui* « Moraldo in città ». *Anche fra i « i vitelloni » c'è chi sente il desiderio di una vita sana e costruttiva, per sè e per la società.*

**Piero Zanotto**

## Un concorso per un libro scolastico sul fascismo

L'Associazione Nazionale dei Perseguitati Politici Antifascisti ha indetto un concorso per un libro nel quale, in forma piana, ma aderente alla verità storica, si narri ai ragazzi delle Scuole elementari e medie come, contro il fascismo, fin dal suo primo nascere e poi durante il lungo tempo della sua tirannia abbia tenacemente combattuto, con grandi sacrifici ed eroicamente, l'avanguardia democratica del popolo italiano.

Il libro non deve superare le 200 pagine, ivi comprese le eventuali illustrazione, ivi comprese le eventuali illustrazio- L. 100.000. Il libro premiato verrà pubblicato a cura dell'ANPPIA. I termini di presentazione del lavoro scadono il 31 ottobre p.v.

# Cronache fasciste

I lettori ricorderanno quando ebbe occasione di scrivere D. R. Peretti Griva (su L'INCONTRO, aprile 1955) in merito alla concessione, da parte del Rettore dell'Università di Parma, di una laurea « honoris causa » alla memoria di uno studente, ufficiale repubblichino, fucilato dai partigiani per i suoi atti di ferocia.

Il gesto del Rettore, il prof. Canuto (noto esperantista), aveva suscitato un'ondata generale di proteste, culminata con la restituzione — da parte di congiunti — di tutte le lauree « honoris causa » precedentemente concesse ai Caduti partigiani, già iscritti all'Ateneo parmense.

Questo gesto, le vivaci proteste dei patrioti di Parma e della Resistenza italiana, le energiche polemiche della stampa antifascista, hanno finalmente indotto il Ministro della Pubblica Istruzione ad intervenire per risolvere l'episodio nel rispetto della legge e della morale violata dal Rettore dell'Università di Parma.

In una sua lettera al Sindaco di Parma, il Ministro della P. I. infatti afferma che il repubblichino non aveva diritto alla laurea e che « le Autorità accademiche dell'Università di Parma sono state invitate a procedere alla revoca della concessione effettuata ». Si è così concluso il vergognoso tentativo di rivalutare la delinquenza repubblichina.

*

Numerosi esponenti dell'antifascismo e della Resistenza di Piacenza, di diversa fede politica, hanno firmato una petizione inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti della Camera e del Senato per chiedere, in base alle norme della Costituzione, lo scioglimento del M.S.I.

Ecco il testo della petizione, sottoscritta da un centinaio di cittadini:

« Noi, sottoscritti, appartenenti alle forze antifasciste e della Resistenza, di fronte alle continue dimostrazioni e provocazioni organizzate e dirette dal Movimento Sociale Italiano d'inconfondibile stile fascista sia nelle persone che nei metodi, chiediamo che il succitato Movimento Sociale Italiano sia messo fuori legge in applicazione del primo comma della XII disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica Italiana ».

*

La Sezione ferrarese dell'Arma Aeronautica ha proposto di intitolare la sezione stessa al nome del « quadrumviro » Italo Balbo. Questa incredibile provocazione fascista ha sollevato un'ondata di indignazione, di cui si sono fatti subito interpreti i membri del Consiglio Comunale di Ferrara con un apposito o. d. g.

Anche in Parlamento tale offesa alla Resistenza ed all'antifascismo ha provocato la protesta di numerosi senatori di ogni Partito che hanno presentato un'interrogazione urgente al Governo.

Inoltre, i senatori Mancinelli e Lussu interpellavano il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e il Ministro della difesa « per sapere se non siano già intervenuti o non intendano immediatamente intervenire per tagliar corto alla proposta o soltanto all'ipotesi, già annunciata da certa stampa, che la sezione ferrarese dell'Associazione Arma Aeronautica, eretta in Ente Morale con un decreto del Capo dello Stato, abbia ad intestarsi ad Italo Balbo, nome legato al periodo più oscuro e più triste, di sangue, di sventura e di vergogna, che ancora pesa sulla provincia ferrarese e su tutto il popolo italiano ».

*

Il giornalista Asvero Gravelli, che durante il fascismo dirigeva la rivista « ANTIEUROPA » ed attualmente scrive articoli nostalgici, è stato condannato dal Tribunale di Milano per ingiurie alla multa di lire 22.000 ed alle spese. Il Gravelli, il 18 gennaio scorso, aveva inviato al sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, che aveva impedito la commemorazione di Graziani al Consiglio Comunale, il seguente telegramma: « Vostre parole contro Maresciallo Graziani rivelano vostro spregevole animo. Ritenetevi schiaffeggiato. Se avete fegato battetevi con me. Attendo padrini ».

Rinviato a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale, l'ex-gerarca se l'è cavata con la minore imputazione di ingiurie e con le attenuanti generiche. Oltre tutto, questi incorreggibili arnesi del regime dimostrano un'assoluta mancanza del senso del ridicolo.

*

Il Tribunale Militare di Torino ha condannato in contumacia l'austriaco Gottfried Meir, ex-tenente delle SS, alla pena dell'ergastolo quale responsabile dell'omicidio aggravato di un prigioniero inglese e dei quattro componenti la famiglia del banchiere israelita Ovazza di Torino; tutti questi infelici, trucidati a scopo di rapina, furono poi fatti a pezzi e inceneriti in una caldaia di termosifone delle scuole di Intra nel 1943.

Purtroppo la condanna contro questo criminale di guerra resta inefficace, perchè egli risiede in Austria, ove lavora, come impiegato, e il suo governo ha rifiutato l'estradizione richiesta dall'Autorità Militare Italiana.

*

Il numero unico « *No al 25 Aprile — Si alla pacificazione* » pubblicato dal quotidiano neofascista romano « IL SECOLO D'ITALIA » allo scopo di diffamare la Resistenza, è stato oggetto di una denuncia della Procura della Repubblica di Novara. La denuncia è stata archiviata da un magistrato troppo indulgente verso i neofascisti. L'ultima parola toccherà però alla Procura Generale della Repubblica di Torino che ha impugnato la sentenza di archiviazione.

*

Il Prefetto di La Spezia, dopo aver ottenuto « conforme parere dalla competente autorità scolastica » ha ritenuto inopportuna la distribuzione di 14 copie del volume « *Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana* », offerte dal Consiglio Comunale della città in dono ai migliori alunni dei corsi popolari al termine degli esami. Com'è scritto nel comunicato della Giunta Provinciale Amministrativa di La Spezia, la distribuzione del volume agli alunni è stata ritenuta inopportuna « in ossequio al principio che l'attività scolastica non debba essere affatto turbata, sia pure indirettamente, da motivi che possono assumere carattere polemico ».

La verità naturalmente è ben diversa: lo scopo dell'iniquo provvedimento è di impedire che le giovani generazioni conoscano le testimonianze più patetiche, i documenti più validi della lotta intrapresa dai loro padri e dai loro fratelli contro la barbarie nazifascista per la riconquista della libertà. A questo triste episodio di cronaca reazionaria dedichiamo, a guisa di commento, una frase che Vasco Pratolini mette sulle labbra al protagonista del suo più recente romanzo (« *Metello* »): « *I morti che ci hanno fatto del bene, si ricompensano guardando in faccia i vivi* ».

# MIETITURA

## 25 luglio

Il settimanale milanese « AZIONE SOCIALISTA » (organo del Movimento Socialista Unità Proletaria) in un interessante articolo intitolato: « *Si è fermato al '43 il fascismo in Sicilia* », nel quale dimostra come i deputati missini spadroneggino nell'alta finanza e trascurino completamente gli interessi dell'Isola, scrive:

« *Il fascismo era morto sommessamente in Sicilia prima del 25 luglio 1943, al tempo dell'occupazione angloamericana, cioè quando Mussolini era ancora* Duce *e Vittorio Emanuele* III Re d'Italia.

*Il 9 luglio, 8 ufficiali e 65 soldati inglesi, sbarcati placidamente sulla costa di Siracusa, potevano indisturbati prendere possesso di un ponte e rimanere lì fino all'indomani quando erano stati raggiunti da alcuni carri armati arrivati via mare. Il 12 luglio un cacciatorpediniere e due altre unità alleate si potevano ormeggiare alle boe del porto di Augusta, dove intatte erano state lasciate le installazioni marittime e le postazioni militari.*

*Il 23 luglio, due giorni prima della storica seduta del Gran Consiglio, gli americani facevano il loro ingresso a Palermo e i cunicoli di scarico della città rimanevano per vari giorni intasati da distintivi, cinturoni, fez, aquile romane, di cui i gerarchi si erano provvidamente e tempestivamente disfatti per evitare chissà che...*

*Neppure uno squadrista si era visto impugnare le armi contro l'invasore, neppure un fascista sparare contro le navi inglesi nel porto di Augusta, nessun gerarca fare alle fucilate con i biondi John che parlavano siciliano. La guerra era finita e il fascismo era morto e seppellito...*

*Il fascismo in Sicilia è tornato a fare capolino dopo qualche anno dalla Liberazione del Paese, prima timidamente, quasi con un senso di pudore, poi, gradatamente, ha allargato le sue radici tra commercianti, professionisti, studenti falliti, ma soprattutto tra impiegati, funzionari dello Stato. Che cosa rimpiangono in particolare questi ultimi del fascismo?*

*L'impiegato dello Stato (la cui categoria è una vera miniera di voti per il MSI) aveva avuto durante il ventennio, una divisa, berretto, aquila inargentata o dorata a seconda dei casi, era divenuto anch'egli gerarca. Si credeva un padreterno, un piccolo* duce *e guai a chi avesse fiatato in un ufficio tutto pieno di aquile e di cappelloni...* ».

## INDIA - URSS

Sul settimanale politico triestino « IL PROGRESSO (25 giugno 1955) viene commentata la visita del premier indiano Nehru nell'URSS:

« *La visita di Nehru a Mosca è un avvenimento politico di grande portata internazionale e va collocato accanto agli altri simili avvenuti dalla fine dello scorso anno in qua, come la visita di Chu En Lai a Nuova Delhi ed in Birmania, il viaggio di Tito negli stessi paesi, la conferenza di Bandung, l'incontro di Belgrado tra dirigenti sovietici e jugoslavi. Come pure alcuni importanti successi della diplomazia, quali il trattato per l'Austria e l'accordo per l'incontro dei quattro grandi.*

*A conclusione della visita di Nehru è stata sottoscritta a Mosca una dichiarazione comune che ribadisce i seguenti principi: 1) Mutuo rispetto per la integrità territoriale e per la sovranità dei due Paesi; 2) non aggressione; 3) non interferenza negli affari interni di ciascuno dei due Paesi per nessuna ragione sia essa di carattere economico, politico, ideologico; 4) eguaglianza; 5) pacifica coesistenza.*

*« I Primi Ministri », si dice ancora nel documento, « sono convinti che questi principi, che ultimamente hanno ricevuto un più vasto riconoscimento, possano essere applicati su basi più vaste e che nell'osservanza di essi da parte delle Nazioni nei loro reciproci rapporti riposi la speranza di abolire la paura e la diffidenza e quindi di attenuare la tensione nel mondo. La più vasta accettazione di questi principi allargherà l'area di pace, promuoverà la fiducia tra le Nazioni e preparerà il terreno a una profonda collaborazione internazionale. Nel clima pacifico così creato sarà possibile ricercare le pacifiche soluzioni ai problemi internazionali mediante il negoziato e la conciliazione* ».

## Una lezione

Il quindicinale torinese « RINNOVAMENTO LIBERALE » (15 luglio 1955) ricorda, a proposito dei patti agrari, una gustosa vicenda del 1901, che ebbe come protagonista il conte Silvio Arrivabene Valenti Gonzaga, grande latifondista mantovano.

Costui, esasperato dagli scioperi dei contadini, inviò al ministro Baccelli il seguente telegramma:

« Oggi io, Senatore del Regno, ho dovuto condurre l'aratro abbandonato dai miei contadini, che, fedeli alla mia famiglia da secoli, sono ora in isciopero col beneplacito del Governo ».

Giolitti gli fece rispondere: « La esorto a continuare; così potrà rendersi conto delle fatiche che fanno i suoi contadini e pagarli meglio ».

## L'Internazionale Socialista contro il colonialismo

Al termine della Conferenza dell'Internazionale Socialista svoltasi a Londra, è stata approvata una risoluzione nella quale, dopo aver espresso vivo compiacimento per la Conferenza di Ginevra, si dichiara che l'Internazionale Socialista « darà tutto il suo appoggio per assicurare la pace mediante negoziati ».

Il Congresso ha approvato anche altre due risoluzioni. La prima denuncia i fenomeni del colonialismo, l'altra si dichiara favorevole ad investimenti pubblici a fini di sviluppo economico da attuare sotto il controllo diretto delle Nazioni Unite. Su proposta del delegato norvegese Noe, il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno in cui si auspica l'ammissione all'ONU di tutti i Paesi disposti a rispettare i principi della Carta.

# I CITTADINI DEL MONDO

## PER CHI SI RECA ALL'ESTERO

Riassumiamo nella seguente tabella alcune informazioni essenziali al turista italiano che si reca in uno dei seguenti Paesi:

| PAESI | P = passaporto PV = passaporto con visto consolare | Unità monetaria | Cambio in Lire | VALUTE NAZIONALI IN BANCONOTE (1) | | Pernottamento (e pensione) in albergo - prezzi medi | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Importaz. | Riesportaz. | 2ª cat. | Un pasto al ristorante |
| AUSTRIA | P | Scellino = S (100 Groschen) | 24,55 | Libera | 10.000 | 29 (78) | 20-25 |
| BELGIO e LUSSEMBURGO | P | Franco = Fr.B. (100 centimes) | 12,62 | Libera | Libera | 75-125 (150-250) | 50-150 |
| DANIMARCA | P | Corona = Cr.D. (100 öre) | 91,33 | 300 | 300 | 7,50 (15-22) | 5-7 |
| EGITTO | PV | Sterlina = £E. (100 Piastre di 10 millesimi) | 1811,60 | 20 | 20 | PT 50 (115-145) | PT 35-45 |
| FINLANDIA | P | Marco = Mk (100 Pennia) | 2,30 | Libera | Libera | 500-800 | 200-1000 |
| FRANCIA | P | Franco = Fr.frçs. (100 centimes) | 1,80 | Libera | 10.000 | 480-850 (1000-1800) | 350-1200 |
| GERMANIA OCC. | P | Marco = DM (100 Pfennig) | 150,20 | Libera | 300 | 8-12 (16-25) | 1-3 |
| GR. BRETAGNA | P | Sterlina = £ (20 scellini di 12 pence) | 1749 — | 10 | 5 | sh. 18 (£ 1) | sh. 5 |
| GRECIA | P | Dracma = Dr. (100 Lepta) | 22 — | 200 | Libera | 26-30 (80-100) | 15-50 |
| JUGOSLAVIA | PV | Dinaro = Din. (100 Paras) | 2 — | 500 | 500 | 630 (1010) | 100-400 |
| NORVEGIA | P | Corona = Cr.N. (100 öre) | 88,32 | 50 | 50 | 8-12 (20-25) | 5-15 |
| OLANDA | P | Fiorino = f. (100 centesimi) | 166 — | 1.000 | 1.000 | 4,50-6 (10-13) | 1-6 |
| PORTOGALLO | PV | Escudo = Esc. (100 centavos) | 22,10 | Libera | Libera | 40-60 (55-110) | 30-70 |
| SPAGNA | PV | Peseta = Ptas. (100 centimos) | 16,23 | 10.000 | 2.000 | 25-35 (60-80) | 40-60 |
| SVEZIA | P | Corona = Cr.S. (100 öre) | 121,94 | 100 | Libera | 7 (15-20) | 5-10 |
| SVIZZERA | P | Franco = Fr.Sv. (100 centesimi) | 144,26 | Libera | Libera | 8 (20-25) | 4-10 |
| TURCHIA | P | Lira = Lt. (100 Kuras di 40 Paras) | 200 — | 100 | 100 | 3 (11-14) | 2-10 |
| U.S.A. | PV | Dollaro = $ (100 cents) | 625 — | Libera | Libera | 4 (10-20) | 1-5 |

(1) In base alle vigenti disposizioni, i cittadini italiani hanno diritto a ricevere, nel giro di un anno, e in una o più soluzioni, un'assegnazione di valuta estera (assegni e contanti), fino al controvalore massimo di L. 130.000, su presentazione del passaporto a una Banca o a un Ufficio C.I.T. Per somme superiori, occorre indirizzare una circostanziata domanda all'Ufficio Italiano dei Cambi a Roma. Del rilascio, viene apposta nota sul passaporto. Insieme con l'ammontare in parola, può venire liberamente esportata dall'Italia la somma di L. 30.000 in banconote di qualsiasi taglio. D'altra parte, l'importazione di valuta nei singoli Paesi, così come la relativa riesportazione, è soggetta alle disposizioni dei Paesi stessi, i quali non pongono limiti all'introduzione di quella estera, che avviene di norma liberamente o con semplice denuncia alla Dogana di frontiera. Limitazioni invece esistono talora per quanto riguarda l'importazione e soprattutto la riesportazione delle valute in banconote dei singoli Paesi e che, se non osservate, possono dar luogo in taluni casi, anche a confisca: delle limitazioni stesse è fornita nel quadro una precisa elencazione.

### Revisione dello Statuto dell'ONU

Lo Statuto delle Nazioni Unite ha compiuto dieci anni il 26 giugno 1955. Secondo l'accordo raggiunto a San Francisco nel 1945 (data in cui fu stabilita la organizzazione delle Nazioni Unite) una proposta per una revisione dello Statuto delle Nazioni Unite dopo 10 anni di lavoro comparirà sull'agenda dell'Assemblea Generale il prossimo autunno, e una conferenza delle Nazioni Unite potrebbe essere presumibilmente tenuta durante il 1956. Il Segretario di Stato, John Foster Dulles, ha detto che gli Stati Uniti saranno favorevoli a tale revisione.

Molti avvenimenti di storica importanza si sono succeduti dalla firma dello Statuto delle Nazioni Unite. Sono passati ormai dieci anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ma non si è ancora concluso un Trattato di pace con la Germania. Nuovi paesi sono sorti e gli Stati un tempo nemici stanno riprendendo il loro posto nella comunità delle Nazioni. Altri, come l'India, hanno assunto posizioni di più grande autorità negli affari internazionali.

Secondo lo Statuto, l'eventualità di tenere tale conferenza dovrà essere decisa all'Assemblea Generale nel 1955 «dalla maggioranza dei voti della stessa Assemblea e dal voto di sette membri del Consiglio di Sicurezza». Così nessuna singola nazione ha il diritto di veto su questa faccenda. Cambiamenti, pertanto, nel presente Statuto non potranno essere apportati se non ratificati da due terzi dei membri delle Nazioni Unite, inclusi tutti i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (cioè Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Cina Nazionalista). In altre parole, l'Unione Sovietica ha lo stesso potere degli Stati Uniti per bloccare la revisione dello Statuto.

Molti sono i problemi che una revisione dello Statuto potrebbe risolvere.

Cosa potrà essere fatto perchè il Consiglio di Sicurezza sia un più efficace strumento per preservare la pace?

Dovrebbe il potere del voto nel Consiglio di Sicurezza essere eliminato in faccende riguardanti la pacifica sistemazione delle dispute e l'ammissione di nuovi membri?

L'appartenenza alle Nazioni Unite deve essere limitata o universale?

In qual modo fermare la corsa agli armamenti, specialmente per controllare le armi atomiche?

E infine, come realizzare, attraverso una parziale rinuncia della sovranità da parte dei singoli Stati, un Governo Unico Mondiale?

*

L'ex segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, è stato intervistato in occasione delle cerimonie commemorative del decimo anniversario delle Nazioni Unite a San Francisco.

«La mia opinione — ha detto Lie — è che i nuovi problemi derivanti dal fatto che noi viviamo ormai nell'epoca atomica rendono necessaria una revisione, una amplificazione, dei mutamenti, o delle nuove interpretazioni della Carta. L'opinione pubblica mondiale chiede che le armi atomiche, la bomba atomica e quella all'idrogeno, siano poste sotto controllo internazionale. La minaccia che incombe su tutta l'umanità da parte di queste armi devastatrici deve essere allontanata. Un controllo internazionale può essere forse trovato anche al di fuori delle Nazioni Unite; ma, secondo me, le Nazioni Unite devono avervi un ruolo di primo piano».

Lie ha affermato poi che a tale scopo le singole Nazioni nel loro stesso interesse, dovrebbero essere pronte a rinunciare a parte della loro sovranità. «La soluzione naturale del problema è che il controllo sia compito delle Nazioni Unite tanto per le armi atomiche quanto per un conseguente piano di disarmo».

L'ex Segretario delle Nazioni Unite ha ricordato a questo punto che l'Unione Sovietica e le Democrazie Popolari annunciarono nel 1953 un preventivo «veto» contro qualsiasi revisione della Carta delle Nazioni Unite. Egli ha aggiunto: «E' del resto avvenuto altre volte che i Paesi comunisti abbiano cambiato opinione». Fra le questioni da discutere per una eventuale revisione Lie ha anche menzionato il diritto di veto.

Le Nazioni Unite, ha continuato l'ex Segretario, hanno certo dovuto registrare nei dieci anni trascorsi delle sconfitte e delle delusioni: ma di questo non si può muovere carico alla organizzazione, bensì al fatto che Nazioni al di fuori, o addirittura al di dentro hanno trascurato i loro doveri verso di essa. Comunque, un bilancio complessivo è nettamente favorevole: e Lie ha sottolineato che se la «guerra fredda» a un certo punto non è degenerata in una catastrofe «una buona parte del merito va alle Nazioni Unite».

Fra gli obiettivi maggiori raggiunti dalle Nazioni Unite, Lie ha elencato: 1) l'arresto del conflitto in Corea; 2) il fatto che l'Indonesia abbia raggiunto la sua indipendenza; 3) la raggiunta sovranità da parte della Libia; 4) la unione dell'Eritrea all'Etiopia sia stata posta sotto amministrazione fiduciaria delle N. U.; 5) l'indipendenza di Israele.

### Inghilterra

L'Associazione Parlamentare internazionale per un Governo Mondiale ha convocato una conferenza fra gli scienziati di ogni Paese, da tenersi a Londra nei giorni 3, 4, 5 agosto «per discutere dettagliatamente le questioni sollevate da Bertrand Russel nella sua conferenza stampa».

Come è noto, il celebre filosofo inglese ha tenuto a Londra il 9 luglio una conferenza stampa ai giornalisti d'ogni Paese, nel corso della quale ha dato lettura di una risoluzione e di una dichiarazione sottoscritte da otto scienziati, fra cui Einstein, contro gli orrori della guerra termo-nucleare (cfr. il testo di tali appelli nella 1ª pagina di questo numero de L'INCONTRO).

Nel corso di questa storica conferenza stampa, Russel ha precisato che lo scopo dell'appello è di abolire le guerre. Per raggiungere tale risultato occorre abolire gli eserciti nazionali ed instaurare un'Autorità sopranazionale, e cioè un Governo Unico Mondiale, alle cui dipendenze si trovi una forza di polizia internazionale.

Bertrand Russel, vecchio pacifista di tendenze libertarie, è un acceso fautore del mondialismo.

### Italia

Il Centro Nazionale, in occasione dell'incontro dei Quattro Grandi a Ginevra, ha inviato alla Segreteria della Conferenza un messaggio a nome dei C. d. M. italiani, aderendo a tutte le iniziative di pace e augurando un felice esito dei lavori.

Il Centro Nazionale ha inviato l'adesione dell'Organizzazione al 40° Congresso Universale di Esperanto, che si terrà a Bologna dal 30 luglio al 6 agosto.

Nel mese di luglio il Segretario nazionale Daccò ha visitato i dirigenti e gli amici C. d. M. di Piacenza, Torino, Savona, Genova, La Spezia, Pisa, Firenze, Roma, Ascoli, Jesi, Bologna e Parma.

Al Registro Internazionale di Parigi, ove si terrà il 27 luglio una riunione del Consiglio Mondiale per l'Assemblea Costituente dei Popoli in rapporto all'imminente Congresso del M.U.C.M., il Centro ha inviato un documento circa il funzionamento e i rapporti del R.I.

All'illustre prof. Ponzio di Torino, il chirurgo che ha dovuto farsi amputare un braccio in seguito alle conseguenze della sua attività radiologica di tanti anni, il Centro ha inviato una lettera di solidarietà e di augurio per l'opera da lui svolta a favore dell'Umanità.

Le Delegazioni che intendono avere apparecchi radio «Cittadini del Mondo» al prezzo speciale di lire 12.500 debbono rivolgersi al Centro Nazionale (via Torino 57, Milano).

La Delegazione emiliana ha inviato al Premier Nehru, presso l'Ambascata dell'India a Roma, il seguente telegramma in occasione del breve soggiorno del capo del governo indiano nella capitale italiana:

*«Memori Suo incuorante messaggio inviatoci in occasione suo passaggio Ginevra durante Congresso Mondialista gennaio 1951 ed ammirati incessante, altamente saggia opera svolta con successo India, Corea, Bandung, come ripetutamente espressole salutiamo in Lei, ora, fra noi, l'Uomo unico, che superando egoismo et politica con pura fede et rettilinea azione, sta dando miglior respiro all'Uomo e speranza all'Umanità, allontanando guerra, conciliando Popoli».*

F.to Prof. A. MONTEVECCHI

# Bersaglio!

### Scuola

Le tasse scolastiche per gli Istituti d'istruzione media sono quest'anno nuovamente aumentate. Il Ministero della Pubblica Istruzione si è fatto premura di calmare gli animi esasperati di milioni di genitori comunicando che l'aumento era quello già stabilito con la legge 9 agosto 1954 n.ro 645. Con questa legge, approvata dai partiti di destra e di centro si viene a precludere ai figli di lavoratori che non sono in grado di sostenere spese rilevanti quella scuola che invano la Costituzione stabilisce libera a tutti i volonterosi.

Lo scorso anno scolastico ai sensi di questa legge, le tasse scolastiche aumentarono in ragione del 1.100%. Quest'anno ci troviamo di fronte a un nuovo aumento, pari al 20% circa dell'importo versato l'anno testè trascorso. Un esempio: per frequentare un Liceo scientifico nell'anno scolastico 1953-54 si è pagata una tassa di frequenza di lire 410; nell'anno scolastico 1954-55 la tassa è stata di lire 4.500; quest'anno ammonta a lire 5.400. Nuovi «democratici» aumenti sono stabiliti inoltre per i prossimi due anni scolastici.

A questo progressivo e minaccioso aggravarsi della situazione scolastica dal punto di vista delle tasse di frequenza non si può ormai rimediare, perchè la legge, indubbiamente antidemocratica, è ormai operante.

I genitori hanno però il diritto di esigere la totale abolizione dei contributi straordinari imposti dalla Presidenza di varie scuole.

Esiste una circolare del Ministro Martino, diramata in data 16 settembre 1954 col n.ro 3040 ai Provveditori agli studi, ma rimasta senza seguito.

«... L'aumento delle tasse scolastiche per gli alunni degli Istituti di Istruzione secondaria disposto con legge 9 agosto 1954 n.ro 645 — dice la circolare — rende indispensabile eliminare ogni imposizione di contributi non previsti dalle norme in vigore, in base alla ovvia considerazione che gli studenti hanno soltanto l'obbligo di pagare le tasse scolastiche nella misura fissata dalla legge citata...».

Ciò nonostante, gli organi competenti permettono l'imposizione di contributi straordinari del tutto illegali a danno dei genitori degli studenti, i quali avrebbero il diritto di chiedere il rimborso dei contributi già pagati ignorando che non avevano carattere obbligatorio.

### Pena di morte

Dopo l'emozione suscitata tra le folle dai casi di Caryl Chessman, che da anni attende nella cella della morte l'ora di salire sulla sedia elettrica, e del vecchio Dominici che dovrebbe depositare la testa canuta sul cavo della ghigliottina, ecco ora il caso della modella ventottenne Ruth Ellis, madre di due bambini, condannata all'impiccagione per aver ucciso a rivoltellate l'amante che voleva abbandonarla.

La condanna a morte della bellissima Ruth Ellis ha sollevato le proteste dell'opinione pubblica inglese. Ben 25.000 persone hanno firmato una petizione al Ministro dell'Interno per ottenere la grazia. Ma tutti i tentativi sono falliti: e Ruth Ellis, 14ª donna dal 1900 ad oggi a salire sul patibolo, è stata impiccata nella prigione di Holloway.

L'ondata di emozione suscitata dall'esecuzione ha trovato eco nei giornali britannici: *«una medievale barbarie che disonora l'Inghilterra e insozza la nostra giustizia, ritenuta da tutti la migliore del mondo»*. Il «*Daily Mirror*», dopo aver affermato che tutti gli inglesi debbono sentirsi responsabili dell'assassinio legalizzato di Ruth Ellis, ha condotto un referendum fra i suoi lettori: su 31.566 risposte, ben 20.509 sono state favorevoli all'abolizione dell'impiccagione e solo 11.057 contrarie.

In realtà il caso di Ruth Ellis conferma l'insufficienza della concezione giuridica britannica in tema di omicidio: ancor oggi essa non fa distinzione fra omicidio premeditato e omicidio volontario. Gli impulsi irresistibili, i turbamenti parziali di mente sono ignorati dalla legge inglese, per la quale non esiste alcun stato intermedio fra l'individuo equilibrato che uccide con piena capacità d'intendere e di volere e l'alienato che uccide senza alcuna consapevolezza delle proprie azioni.

Questa spietata giustizia, che ignora le debolezze dell'anima umana, non è che l'applicazione della primitiva legge del taglione. La pena di morte, giustificata con l'ipocrisia della prevenzione del delitto (il che è falso, poichè l'omicida passionale non pensa al castigo), è in realtà un istituto reazionario di conservazione e di difesa proprio dei Paesi del capitalismo privato o statale (USA, URSS, ecc.).

Da questo punto di vista l'Italia, che già nel granducato di Toscana ebbe il primato di aver abolito la pena di morte, è all'avanguardia della civiltà. La pena di morte, restaurata dal codice fascista, venne abolita dal governo Badoglio nel 1944, essendo incompatibile nella patria di Cesare Beccaria la permanenza di una pratica orribile che mette lo Stato sullo stesso piano dell'assassino. Anche se in Italia in un anno si commettono, come nel 1954, 564 omicidi, non v'è motivo per creare con il «boia di Stato» il 565° assassino!

# Il Salone Internazionale della Tecnica a Torino

Il Salone della Tecnica a Torino avrà luogo dal 28 settembre al 9 ottobre e comprenderà:

XV Mostra Internazionale della Meccanica.

VII Mostra internazionale della Meccanica Agraria.

VIII Esposizione internazionale della tecnica cinematografica, fotografica e ottica.

Le partecipazioni italiane ed estere si annunciano assai imponenti: l'80% dell'area disponibile è già prenotato da quasi 1.000 espositori italiani e 350 stranieri, appartenenti a 12 Nazioni: U.S.A., Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Svezia, Belgio, Olanda, Canadà e Irlanda.

Fedele alle finalità che intende perseguire, il Salone cerca di selezionare sempre più i prodotti presentati, coadiuvato in ciò dagli stessi espositori, i quali hanno compreso che il Salone internazionale della Tecnica si differenzia dalle consuete manifestazioni fieristiche per essere soprattutto una rassegna del progresso in atto nell'industria del nostro Paese ed una comparazione con quella estera, favorendo così gli sviluppi e gli scambi delle merci e delle idee.

#### Mostre e manifestazioni

*La Mostra della Meccanica*, giunta alla sua 15ª edizione, impegna la maggior superficie dei posteggi e comprende le categorie merceologiche più numerose. Nel grande padiglione «Giovanni Agnelli» del palazzo «Torino-Esposizioni» sarà allogata la Meccanica Generale e di Precisione, l'Utensileria, l'Elettrotecnica, le Macchine e le attrezzature per uffici, ma particolare sviluppo avrà il *Settore delle Macchine Utensili* presente quest'anno in misura mai raggiunta, dopo le forzate defezioni provocate dalla manifestazione similare e quasi contemporanea svoltasi lo scorso anno a Milano.

Nelle *Costruzioni Aeronautiche*, che presenteranno parti di accessori di aeromobili, motopropulsori, attrezzature di bordo e installazioni per aeroporti, sarà compresa una sezione di Aeronautica, nella quale figurerà, fra altri missili, un esemplare originale della V2 presentata dal Museo di Aeronautica di Stoccarda.

Se le trattative in corso con industrie d'oltremare avranno esito favorevole, sarà possibile presentare nell'*elettronica* una autentica novità: *la televisione a colori*.

Come manifestazione collegata alla Mostra si terrà il 3° Congresso Nazionale di Fonderia, organizzato dall'ASSOFOND in collaborazione con l'AMMA, che tratterà un tema di grande interesse per il mondo metalmeccanico e cioè: *«Incontro fra i costruttori meccanici e fonditori»*.

Il III° Padiglione ospiterà le *Materie Plastiche* nel ruolo di 2° SALONE EUROPEO, che già dallo scorso anno ha segnato l'inizio di una feconda collaborazione fra le industrie del ramo italiane e straniere. Più larga rappresentazione avranno quest'anno le macchine e gli impianti per la lavorazione delle materie plastiche (presse per stampaggio, trafile, impastatrici, calandre, forni, saldatrici, ecc.).

Durante il Salone si svolgerà il «*VII Congresso Internazionale delle Materie Plastiche*», sotto l'egida dell'ISO (International Organisation for Standardization) al quale è già assicurata la partecipazione di numerosi Enti e tecnici italiani ed esteri. Avrà per tema: «Le materie plastiche nelle applicazioni industriali e civili con particolare riferimento ai settori meccanico, elettrotecnico, tessile, edile».

#### Cinema

*L'Esposizione Internazionale della Tecnica Cinematografica, Fotografica ed Ottica*, alla sua 7ª edizione, presenterà i prodotti delle maggiori fabbriche europee di macchine da ripresa e da proiezione, le attrezzature industriali per la produzione dei film, e tutta la gamma delle macchine fotografiche per professionisti e dilettanti.

Particolare cura è stata dedicata alla preparazione del *Congresso Internazionale di Tecnica Cinematografica* che tratterà dei «*Nuovi mezzi tecnici di ripresa e di proiezione*». La vastità e l'attualità del tema ha già richiamato l'interessamento di numerosi Enti, Case produttrici ed esperti italiani ed esteri.

A complemento dell'Esposizione e del Congresso avrà luogo l'annuale «*Settimana Cinematografica Internazionale*», durante la quale verrano proiettati i migliori film presentati al Festival Cinematografico di Venezia. Saranno riservate ai ragazzi alcune «matinée» con la proiezione di film concessi dalla Direzione Generale dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### Un raduno trattoristico

Nel IV Padiglione e nelle aree all'aperto, ancora ampliate per concessione del Comune di Torino, verrà allestita la *Meccanica Agraria*, a carattere pure internazionale. Accanto alle macchine per la lavorazione del terreno e la raccolta dei prodotti, figureranno attrezzature modernissime per lavori di bonifica, per opere stradali e per costruzioni edili.

In collaborazione con il Centro Nazionale Meccanico Agricolo avranno luogo le «*Giornate internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie e speciali*» e contemporaneamente si svolgerà il «*1° Convegno Nazionale per l'impiego dei moderni mezzi di produzione nella piccola impresa agricola*» indetto dal Salone, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Alessandria, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dell'Agricoltura.

Una particolare dimostrazione tecnica che costituirà anche un'attrattiva spettacolare, sarà data dal *Raduno Trattoristico*, che si svolgerà nei giorni 1 e 2 ottobre p.v. e al quale parteciperanno centinaia di trattori provenienti dalle diverse provincie della Valle Padana. Saranno premiate le squadre che totalizzeranno il maggior chilometraggio, quelle formate da un maggior numero di componenti e quelle più abili nelle prove di manovrabilità, di perizia e di speditezza nei lavori campestri.

L'Associazione Italiana della Stampa tecnica Scientifica e Periodica, presenterà il complesso della sua attività editrice e ad essa si affiancheranno le principali Case editrici italiane ed estere. I problemi dell'istruzione tecnica professionale, strettamente connessi a quelli del lavoro e della ricchezza nazionale, e l'attuale carenza di mano d'opera qualificata, hanno indotto il Comitato ad allestire una *Mostra degli Istituti tecnici professionali* e delle *Scuole di fabbrica*.

Altre manifestazioni collegate completeranno l'attività del Salone e cioè: un Convegno promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche che tratterà dei problemi su «*La fisica dei materiali*» e un Congresso organizzato dal CRATEMA sulla «Applicazione del metodo e del controllo di qualità nella produzione industriale».

#### Convegno per la viabilità invernale

Il dott. Giancarlo Camerana, presidente del Salone, ha dato in una conferenza stampa qualche notizia sulla manifestazione che avrà luogo al Sestriere dal 10 al 13 gennaio del prossimo anno e che assumerà il titolo di 2° *Convegno Internazionale per la viabilità invernale*. Il tema verterà su «*La neve e la nebbia nelle comunicazioni terrestri ed aeree*», ed oltre alla parte teorica, avranno luogo prove pratiche di macchine ed attrezzature sui campi nevosi del Sestriere ed all'Aeroporto di Caselle.

Per il Salone della Tecnica di Torino sono state concesse dai competenti Ministeri:

— riduzioni ferroviarie per i visitatori e per il trasporto delle cose esposte;

— facoltà alle dogane di consentire direttamente l'importazione temporanea delle merci destinate al Salone;

— assegnazione di extra contingenti valutari per l'importazione delle merci estere contrattate durante il periodo della manifestazione;

— istituzione di una Delegazione del Ministero Commercio Estero presso il Salone per il rilascio delle licenze di importazione definitiva e per la distribuzione dei contingenti valutari assegnati.

# PARLANO I LETTORI

### Parlamento

Leggo nella quarta pagina de «L'INCONTRO» di giugno quanto la redazione scrive in merito alla pensione agli onorevoli. Condivido il parere circa il punto di vista giuridico; non totalmente quello dal punto di vista morale, che tuttavia considero più importante.

Il parlamentare, per quanto eletto dal popolo col suo consenso, talvolto per sua sollecitazione, e per quanto certamente non sia un dipendente dello Stato, deve rendere alla nazione un servizio importantissimo e non è giusto che gliene derivi un danno, sopratutto quando, coll'età, può crescere il suo bisogno per diminuzione di mezzi disponibili.

Perciò mi pare che potrebbe essere equa la proposta di addossare allo Stato, non già una pensione, mo il pagamento dei contributi previdenziali che, a favore del parlamentare che sia lavoratore dipendente da terzi, dovrebbe versare il rispettivo datore di lavoro.

Per quei parlamentari che non siano prestatori d'opera, ma esercitino un'attività indipendente, per tutta la durata del mandato parlamentare lo Stato potrebbe versare i contributi volontari a cui il parlamentare si sia assoggettato verso casse previdenziali o istituti assicurativi; naturalmente nei casi di assicurazione con polizza volontaria il contributo non dovrebbe superare un certo massimo, da stabilire in relazione alla misura dei contributi obbligatori versati in favore dei parlamentari già dipendenti da terzi.

Per quei parlamentari, poi, che non fossero iscritti a nessun istituto di previdenza o di assicurazioni, lo Stato potrebbe capitalizzare un contributo annuo, nel limite massimo suddetto, il cui montante verrebbe rimesso al parlamentare stesso o ai suoi eredi quando, decaduto dal mandato, non fosse o non potesse essere rieletto.

In altre parole, nel periodo di tempo in cui il parlamentare, come tale, serve lo Stato, questo si deve sostituire al datore di lavoro (anche se è lo stesso parlamentare in quanto professionista, industriale, commerciante, artigiano) nel versare i contributi previdenziali necessari per assicurare quel trattamento di vecchiaia o di inabilità che il parlamentare ha diritto di procurarsi con la sua normale attività, indipendentemente dalla sua transitoria condizione politica.

VINCENZO BERTOCCHIO (Torino)

*Siamo d'accordo col nostro autorevole amico, dott. Bertocchio, circa il versamento dei contributi previdenziali da parte dello Stato limitatamente a quei parlamentari che siano nella vita privata lavoratori alle dipendenze di terzi.*

### Clericali

«Nell'articolo di fondo intitolato «Distensione» apparso sul numero di giugno avete accennato, parlando della insurrezione antiperonista in Argentina, fomentata dall'Azione Cattolica, alla rivolta dei clericali in Belgio contro lo Stato. Qual'è la causa delle violente manifestazioni che da qualche tempo turbano l'ordine pubblico a Bruxelles, a Liegi e in altre città belghe?».

MARIO BAVA (Roma)

*I ripetuti e sanguinosi incidenti causati dai cattolici belgi, che sfilano in turbolenti cortei per le strade ed attaccano le sedi del Partito socialista, sono stati occasionati dalla politica scolastica del Governo, cioè da un progetto di riforma scolastica presentato nel 1954 al Parlamento. I cattolici affermano che la somma che il Governo vuol decurtare dall'importo dei sussidi destinati alle loro scuole finirà per rendere inefficiente il loro sistema scolastico. Essi dicono che il Governo cerca di costringere i genitori a recarsi alle scuole statali laiche, abbandonando le più che 8.500 scuole cattoliche esistenti nel Paese, le quali provvedono alla istruzione di più della metà della popolazione scolastica.*

*I socialisti affermano, dal canto loro, che tra il 1950 ed il 1954 — e cioè nel periodo in cui i cattolici erano al Governo — tali sussidi sono stati raddoppiati mentre circa un quarto dei comuni belgi non dispone di scuola statale, per cui molte famiglie che non professano la religione cattolica sono spesso costrette a mandare i propri figli alle scuole parrocchiali.*

*Questa situazione si inserisce inoltre nell'annoso problema linguistico esistente in Belgio. Una buona maggioranza di coloro che appoggiano i cattolici col loro voto appartengono al gruppo linguistico fiammingo, mentre una analoga percentuale degli elettori socialisti appartiene al gruppo linguistico francese. L'antagonismo fra questi due gruppi si trascina fin dal 1830, epoca in cui il Belgio divenne uno stato nazionale.*

*Nella «questione di re Leopoldo» poi, i cattolici appoggiarono il ritorno al trono di quest'ultimo ed ancora oggi sono vivi i rancori per l'azione socialista che costrinse il sovrano all'abdicazione. In quel tempo, benchè controllassero soltanto il 38 per cento dell'elettorato, i socialisti riuscirono, attraverso imponenti azioni di piazza, a far prevalere il loro punto di vista. Lo stesso hanno cercato di fare i cattolici a proposito della questione scolastica, ma la reazione socialista si rilevò troppo forte perchè potesse essere superata.*

### Prostituzione

La lettera del lettore Pierre Visseur che replica ad una lettera apparsa su L'INCONTRO in tema di prostituzione, mi induce ad alcune considerazioni. Il problema della prostituzione è il problema delle cause della prostituzione. In una civiltà dove la povertà economica e i pregiudizi religiosi ne sono caratteristiche essenziali, la prostituzione è una conseguenza inevitabile contro la quale la legge più draconiana è la legge meno efficace. Perchè vi sono leggi di vita sociale più forti delle leggi dei codici: le prime nascono come «risultanti» da combinazioni contingenti dove la volontà dell'individuo e i principi morali c'entrano assai poco.

Finchè il libero amore sarà un peccato ed un delitto, finchè la libertà dal bisogno sarà per molti una chimera, la prostituzione fiorirà legalizzata o clandestina, dentro o fuori della legge.

Finchè perdura questo stato di «scompenso morale e sociale» è ozioso ogni tentativo di soluzione «immediata» del problema, e la proposta Merlin, nobile proposta invero, non può che fallire in partenza. Essa pretendendo di chiudere «ipso facto» una valvola di scarico senza eliminare contemporaneamente le cause che quella valvola determinano, praticamente non può risolversi che in un'accentuazione della persecuzione della «libertà dell'amore», e in un incoraggiamento all'ipocrisia di quei rapporti che nulla avrebbero di mercenario e di depravato ma risponderebbero ad impulsi e sentimenti che le leggi umane non hanno diritto di codificare. Inoltre, finchè ci saranno bisogni insoddisfatti da un lato e privilegi dall'altro, finchè, insomma ci sarà la pratica legalizzata dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo con tutte le conseguenze che conosciamo, il corpo della donna continuerà ad essere una merce di scambio ed un mezzo di sussistenza o di sfruttamento.

La prostituzione deve essere debellata, ma con mezzi e modi adatti. La prostituzione è una piaga sociale e non può risolversi che in concomitanza con la progressiva o rivoluzionaria soluzione del problema della giustizia, libertà e benessere sociali. La liberazione dai bisogni più urgenti ed indifferibili e dai tradizionali pregiudizi religiosi creerà quelle premesse indispensabili della «sufficienza economica» e della «padronanza morale» per cui l'amore puro e sincero non avrà più ragione di farsi sostituire dalla prostituzione e dal commercio.

VIOLA ESPERO (Catania)

*

Sul dibattuto problema dell'abolizione delle «case chiuse» vorrei chiedere se la signora Merlin sia proprio certa di garantire che tutti i figli abbandonati siano venuti al mondo da donne che soddisfano i bisogni sessuali dei giovanotti e dei soldati nelle «case di tolleranza».

Secondo me la signora Merlin ha molto torto! Detti locali sono stati istituiti per poter eliminare il pubblico scandalo per le strade... Prima di proibire le case chiuse bisogna abolire i confini d'ogni Nazione e mettere le guerre fuori legge affinchè non esista più alcun esercito. Utilissimo è il servizio di tali donne che evitano l'eccessivo accrescimento della popolazione affamata, senza casa, senza lavoro e senza la necessaria istruzione...

A questo mondo non tutti nascono fortunati: vi sono dei disgraziati che vengono respinti dalle donne per il solo motivo che essi sono brutti e ripugnanti, veramente inadatti a formare una famiglia, non per colpa loro. Come potrebbe vivere soddisfatta, in buona salute, codesta categoria di uomini non adatti al peso della famiglia? Se essi son respinti dalla ragazza da marito, perchè dovrebbero soffrir ancor di più per colpa della Legge? Sarebbe assai meglio che la signora Merlin, come socialista, pensasse ad aiutare i poveri vecchi lavoratori senza pensione! La patria degli uomini è il mondo intero e la loro legge è la libertà di poter far del bene a tutti, senza alcun impedimento.

Rag. PAOLO BOSSI (Parabiago)

*Pubblichiamo, per dovere d'obbiettività, parte di una lunga lettera, che, scritta da un vecchio socialista, pecca di eccessivo egoismo. Non si potrà mai costruire una società giusta e progredita se non si elimina lo sfruttamento dell'individuo, qualunque sia il mestiere che esso eserciti. Pertanto fa opera di autentico socialismo chi, come la senatrice Merlin, esige la fine di una vergognosa disparità fra i sessi e di una repugnante speculazione da parte dello Stato e dei lenoni ai danni di una categoria di donne che potrà ugualmente esercitare il proprio mestiere senza la schiavitù e la degradazione attuali.*

### Nascita

La casa del dott. Filippo Calabria, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino, è stata allietata in luglio dalla nascita del figlio Andrea. Ai genitori ed al piccino i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)

Autorizz. Tribunale di Torino n. 481

Tip. G. Quartara - Torino

Olivetti Lettera 22

Una portatile per la vostra casa
per la vostra corrispondenza
per il vostro lavoro personale
per mantenere i vostri rapporti sociali.
Una leggerissima portatile
che può servirvi in viaggio,
che prenderà posto
in ogni angolo,
in ogni cassetto di casa vostra.